

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 47<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG

10 - 12 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di Legge N. 135: "Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953,, (4° provvedimento) . . . . .	pg. 3
<i>(Seguito della discussione e votazione finale)</i>	
Gesetzentwurf Nr. 135: „Ermächtigung zur Anwendung von Gemeindesonderzuschlägen für das Jahr 1953“ (4. Verfügung) <i>(Fortsetzung der Debatte und Schlussabstimmung)</i>	
Mozione relativa ad un articolo pubblicato dal giornale „Land Tirol“ . . . . .	„ 16
<i>Beschlussantrag über einen in der Zeitung „Land Tirol“ veröffentlichten Artikel</i>	
Voto al Parlamento relativo alla indennità di sede dei pubblici dipendenti della provincia di Bolzano . . . . .	„ 16
<i>Empfehlung an das Parlament betreffend die Ortsentschädigung der öffentlichen Angestellten in der Provinz Bozen</i>	
Mozione relativa all'applicazione della bilinguità in provincia di Bolzano . . . . .	„ 17
<i>Beschlussantrag betreffend die Anwendung der Doppelsprachigkeit in der Provinz Bozen</i>	



Trento, 10 dicembre 1953

**PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.**

**VICEPRESIDENTE: Dott. Silvius Magnago.**

(Ore 10,10).

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**STÖTTER (S.V.P. - Segretario):** (fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Processo verbale della seduta del 9 dicembre 1953.

**STÖTTER (S.V.P. - Segretario):** (legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione generale sul progetto di legge per le supercontribuzioni comunali.

**CAMINITI (P.S.D.I.):** Per mozione d'ordine. Domani i treni non funzioneranno.

**PRESIDENTE:** Allora dovremo andare alla settimana prossima, a martedì; però, visto che la puntualità è impossibile al mattino, proporrei che per la prossima seduta si facesse l'orario spezzato, che rende indubbiamente di più. Resta stabilito che andiamo a martedì prossimo.

La parola al cons. Defant.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Nel mio intervento so di ripetere quello che abbiamo detto negli anni precedenti in materia di supercontribuzioni e di contributi integrativi da parte dell'ente superiore a quello di grado inferiore. E' materia discussa e ridiscussa e, dalla votazione, almeno come principio o come linea di principio, rigettata dal Consiglio Regionale. Ci troviamo quest'anno per la quarta volta su questo argomento. La Regione, nascendo, non ha avuto solo il compito di seguire gli impulsi e gli orientamenti della legislazione dello Stato; secondo noi la Regione ha avuto il compito precipuo di introdurre, di proporre innovazioni in sede centrale, perché se no il compito principale della Regione è risolto in una pura, semplice e ordinaria amministrazione. Ora la questione della finanza locale è

una questione talmente vecchia nello Stato italiano che valeva la pena di prenderne cura in sede regionale. Il primo provvedimento l'abbiamo preso ora, ma anche questo si uniforma agli schemi tradizionali usati dal vecchio Stato italiano; c'è il controllo di legittimità, controllo di merito, suggerimenti di ordine tecnico e amministrativo e niente più! Quando affrontammo la questione di Merano e di Riva sotto il profilo dell'incremento economico delle due città, proponemmo come espediente la casa da gioco. Altri avevano in mente altre soluzioni, ma è evidente che il nocciolo della questione sta nell'incrementare l'economia di questi centri, che sono ammalati cronici, perché non si può paragonare l'esistenza di Bolzano e Trento a Merano ed a Riva. Trento supera delle difficoltà momentanee, Bolzano sembra che le abbia superate. Riva e Merano non solo stentano a superarle, benché da diverse parti si senta che c'è questo leggero miglioramento, ma ritengo che, dato il corso dei tempi, possano anche peggiorare. Se cerchiamo le cause, esse vanno al di là del territorio della Regione. La causa profonda è nel disordine, perché è un vero e proprio disordine, della politica degli enti locali; è nello Stato. Con il suo sistema tributario lo Stato assorbe oltre il 25% del reddito nazionale. Vi è inoltre un'imposizione agli enti locali della Provincia e della Regione, e domani anche la Regione potrebbe creare altre imposizioni, cioè estendere attività in questo campo. Se noi calcoliamo l'assorbimento da parte dello Stato, è ben evidente che alle piccole collettività ben poco può restare per la loro attività amministrativa e per la loro vita economica. Questa per me è la ragione fondamentale per cui lo Stato italiano si dibatte nel gravissimo problema della finanza locale. E' bene tenere presente che nessuno Stato ordinato e moderno si può reggere con una finanza locale disordinata. I tentativi fatti fin dal 1929 sono noti. Si introdusse la tassa di famiglia, poi si abolì, c'era il dazio consumo, poi si abolì, poi si introdusse di nuovo, perché era evidente che con il vecchio sistema dell'assorbimento prevalente, da parte dello Stato, di determinate entrate, la finanza locale doveva soffrire. E' per questo che l'attenzione dei legislatori in sede centrale fu sempre rivolta a trovare nuovi espedienti, e le supercontribuzioni sono un vero e proprio espediente; non hanno nulla di tecnico, di economico, di fondato. E' una forma di autofagia economica e finanziaria, niente di più! Ora il compito della Re-

gione non è quello di seguire ciò che ha fatto lo Stato, ma è quello di suggerire orientamenti ed interventi nuovi. Abbiamo sentito la situazione particolare di Merano. L'esposizione dell'Assessore è tale da lasciare perplessi, perché dice che nel settore del personale vi è, secondo lui, una sproporzione fra i servizi resi ed il numero del personale. Abbiamo sentito Nardin, il quale sostiene che il comune di Merano non assolve a certi servizi indispensabili alla città. Probabilmente di vero ce n'è tanto da una parte che dall'altra. Probabilmente c'è un po' di negligenza da parte dell'amministrazione comunale. Ma alla base sta il fatto di una deficienza costruttiva, da parte della comunità di Merano, per i servizi che deve rendere. Se oggi Merano ha 20 mila abitanti, e 30 anni fa ne aveva poche migliaia, 10-14 mila, con l'evoluzione il centro di smistamento agricolo e centro turistico dell'Europa centrale è diventato un centro particolare, con una clientela di lusso che paga, di alta classe. Oggi possiamo ancora aumentare la clientela di smistamento, a meno che non si voglia fare una spesa per incrementare l'industria, dato che la zona di Merano non ha sufficienti vantaggi dal punto di vista di imposizione tributaria. Allora che cosa si deve fare?! Il caso di Riva è lo stesso. Creare un miglioramento transitorio non serve a nulla, e non bisogna illudere nessuno. Riva è stata ed è una città turistica, perché la sua principale attrezzatura economica ed industriale è rivolta alla ricettività. In che condizioni si trova oggi Riva? Gravi! Perché è vero che il costo della manutenzione e di produzione di certi alberghi è troppo alto, tanto è vero che c'è la lamentanza per i prezzi. Le conseguenze della crisi permangono, e che cosa dobbiamo fare? Ricorrere all'espedito delle supercontribuzioni e dell'intervento integrativo! Sono interventi assolutamente eccezionali, che devono salvare dalla morte per asfissia queste comunità, ma che non devono tradursi in ordinaria amministrazione. Per la quarta volta siamo chiamati a trattare lo stesso argomento. La Regione deve intervenire presso lo Stato, far presenti queste difficoltà; deve essere mutata radicalmente la politica tributaria, tener conto che lo Stato è formato dai Comuni e non i Comuni dallo Stato. Non bisogna capovolgere i termini, bisogna tenere presente che lo Stato è forte soltanto quando le piccole comunità sono forti, forti finanziariamente ed economicamente. Questi criteri devono essere posti. La Regione è stata creata per creare qualche cosa di nuovo. E poi la Regione non deve soltanto limitarsi all'esame di quella che è la pura tecnica amministrativa. I suggerimenti devono essere di ordine economico. Ecco perché noi proponemmo la casa da gioco. Il cons. Nardin ha detto che non vi sono analogie con la città di Merano: c'è un'analogia, l'ho vista personalmente, ho vissuto la tragedia di S. Remo negli anni 1928-32. Nessun incremento turistico sarebbe riuscito a salvare la città di S. Remo se non ci fosse sta-

ta quella istituzione. Oggi la città lavora e tiene in piedi non solo S. Remo, ma tutta la Riviera.

Questo fu fatto non perché si volle introdurre quell'istituto, ma per salvare la città di San Remo. Un esempio analogo è Venezia. Nessuno mi negherà che Venezia è un centro di attrazione, è il primo forse in tutto il mondo! Eppure l'amministrazione comunale di Venezia non era in grado di fronteggiare tutti i bisogni crescenti della città, ed allora si ricorse a quell'espedito, che si rivelò storicamente adatto. Nessun altro sarebbe riuscito a sollevare la città, nemmeno l'istituzione del porto industriale di Marghera con la zona industriale che dà lavoro a circa 40 mila persone. Questa è la realtà dei fatti.

Ora non dico che torniate su quello che abbiamo detto una volta, ma la Regione almeno proponga agli organi centrali una revisione totale della politica tributaria. Non è ammissibile che in uno Stato come il nostro il 25% venga assorbito dallo Stato! E' contro natura! Tutte le altre parti della grande comunità nazionale dovranno soffrire necessariamente. Questi sono i principi informativi nuovi che la Regione dovrebbe attuare, ed il problema di Merano sarà risolto quando si potenzierà l'economia nel settore industriale e turistico, e la agricoltura; quando la produzione pro capite aumenterà anche il reddito aumenterà. La stessa cosa si deve dire per Riva.

A proposito del personale può darsi che l'organizzazione strutturale attuale del comune di Merano sia tale da condurre a tali conclusioni, ma anche là ci troviamo di fronte ad un problema economico e psicologico di estrema delicatezza. Abbiamo sentito il caso della Pignone, caso doloroso, in cui si pronuncia una vera e propria sentenza di morte economica verso i cittadini che lavorano! Talvolta però questi provvedimenti sono anche necessari. Solo vorrei che quando la Giunta fa questo suggerimento all'amministrazione comunale, aggiungesse anche certi criteri circa il modo con cui attuarlo. Oggi costringere l'ente pubblico a diminuire il personale significa e vuol dire mettere sul lastrico dei cittadini. Sentiamo che cosa succede in altre Province della Repubblica... si può immaginare che cosa succederebbe lassù, dove lo spostamento di un uomo può avere un significato sia sociale che etnico, e può sollevare un autentico vespaio. Ora si deve ridimensionare le necessità immediate; si sono creati dei veri enti di beneficenza nel corso di questi ultimi 30 anni per necessità politiche. Del resto il regime fascista li creava perché aveva in mente di sanare la situazione con una guerra vittoriosa.

Ridimensionamento della amministrazione. E' doloroso parlare di questo, anche andando più in là degli stretti interessi del personale. Ciò vuol dire che anche la Giunta non ha fiducia nell'avvenire della città di Merano. La Giunta dice: l'avvenire futuro, l'immediato fu-

turo porterà a situazioni gravissime se ricorrete a questo rimedio, perché incrementi economici rilevanti non vi saranno, altri introiti non vi saranno. Quindi il primo esperimento che dovete attuare sarà questo. E questo è preoccupante soprattutto quando in altri tempi abbiamo suggerito degli interventi drastici, sia pure diversamente giudicabili a seconda degli orientamenti dei diversi enti, ma drastici, tali da poter costituire per un dato periodo storico un vero e proprio rimedio.

Riduzione dei servizi. Come può oggi Merano ridurre i servizi? Anche se sarebbe un rimedio non è concepibile che una città conosciuta ed importante, che ha una clientela di classe, venuta a mancare ma che in parte riaffluisce, riduca i servizi adatti e riduca la capacità ricettiva che oggi può offrire! Arriviamo alle supercontribuzioni; ieri Gelpi ha parlato di reddito della Regione, egli ha detto che sta facendo uno studio e riconosce che nessuno può dire il reddito. Mi sono preso la premura di guardare un piccolo studio della federazione generale dell'industria, che attraverso il suo ufficio statistico dichiara che il reddito di questa Regione è di 164 mila lire annue. Ma teniamo presente che la statistica va presa *cum grano salis*. 164 mila sono regionali, e c'è da supporre che il reddito in provincia di Trento non sarà di 164, ma di 120-110, è da supporre che nel Trentino stesso questo reddito non sia di 110, ma di 80-90 a Riva. E quando noi pronunciamo queste cifre credo che non siamo molto lontani dalla realtà: diciamo che il reddito del Trentino è di 120, e nell'Alto Adige di 180, e che poi nella stessa provincia con le varie situazioni il reddito varia secondo le località, secondo le vallate, secondo la situazione storica ed economica, ecc. In base a questa valutazione dobbiamo intervenire soprattutto con i suggerimenti di natura economica, perché è logico che un ente come la Regione con i servizi a disposizione, con i rapporti con le autorità centrali che ha costantemente, non può limitarsi ad un semplice giudizio di merito, a dei suggerimenti di natura economica, con sopralluoghi nelle località, per ora Merano e Riva; ci saranno degli altri interventi atti ad incrementare l'economia e quindi il reddito tributario. Questo intervento è in primo luogo e bisogna fundamentalmente suggerire allo Stato la modificazione sostanziale della politica tributaria. La legge Vanoni ha fatto quello che ha fatto; ma per attuare la legge Vanoni ci manca tutto un apparato tecnico. Vediamo che gli altri Stati, press'a poco ce l'hanno tale apparato tecnico, che riesce a convalidare in sede tecnica l'imposizione e l'eventuale intervento dello Stato contro il contribuente. Ci manca quella che è l'energia necessaria per cui lo Stato deve, costi quello che costi, introitare l'imposizione da tutti i ceti sociali. Ci manca questa energia tecnica ed economica, e quindi lo Stato si troverà sempre in questa situazione sociale ed economica, nella necessità cioè di sottrarre agli enti locali le

somme necessarie per un buon funzionamento degli enti stessi. Questa è la causa storica della situazione della finanza locale. La Regione, che è nata con il preciso compito di riformare gradualmente le istituzioni dello Stato, dovrebbe in linea di principio suggerire allo Stato modifiche radicali e sostanziali, non solo spostare il centro di gravità su due-dieci voci, ritornare su quelle voci, includerne delle altre. Sono semplici palliativi, bisogna riformare radicalmente la politica della finanza locale per non dover ricorrere a quei provvedimenti suggeriti sempre dalla Giunta. Lei, Presidente, in seno al Congresso della Democrazia Cristiana ha fatto un bel discorso, ha detto: "la nostra finalità deve essere l'uomo!.. Effettivamente è così. Non dobbiamo mai perdere di vista l'uomo. Tutto ciò che facciamo, studiamo, elaboriamo, vale a che fine? Ad aumentare, di poco magari, le possibilità materiali. Se noi, in caso di crisi, di emergenza, ricorressimo a provvedimenti che possono eliminare per sempre un solo cittadino, attenderemmo a quella che è la libertà della comunità e a quello che è il nostro fine: la elevazione dell'uomo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sarò breve...

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): La pregherei di essere breve per tutti e non per Lei solo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Siamo stanchi anche noi, Presidente, ed annoiati dell'argomento — non lo nascondo — ancora prima di incominciare! Se prendè la parola un Consigliere della Provincia di Bolzano è per ritornare, per fare ancora una breve capatina in quel di Merano. Penso che questa breve capatina non turbi la armonia dei lavori del Consiglio. A Merano ci si ritorna sempre volentieri, ed io particolarmente ritorno volentieri, perché Merano mi ricorda una parentesi lieta della mia infanzia. Non ho l'intenzione di trattare l'argomento di fondo e di principio, le questioni relative alle supercontribuzioni, perché sono già state trattate, e perché l'orientamento del Consiglio è ben chiaro in materia, ed anche perché ormai il tempo non lo permette. Non vorrei neppure che si pensasse che le minoranze si sono messe in testa di strafare a proposito di questo provvedimento di legge che riguarda le supercontribuzioni. Non ci ha ordinato il medico di parlare e di tornare tutti su questo argomento; è evidente che ci sono delle ragioni precise che ci costringono a farlo. Direi che le ragioni sono queste: anzitutto la gravità della decisione presa dalla Giunta — non dico dall'Assessore Benedikter, perché le responsabilità spettano collegialmente alla Giunta Regionale — a proposito della particolare situazione di Merano, e l'interesse che suscita questa città che noi vorremmo — e penso anche i consiglieri di Trento, per quanto le simpatie dei consiglieri di Trento non vadano oltre Salerno, ma si limitino alla zona del Trentino...

LORENZI (D.C.): Lei si sbaglia!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lasciatemi dire francamente; comunque noi tutti vorremmo vederla ritornare alla floridezza di un tempo ed anche maggiore, venuta a mancare in particolare per la situazione difficile nella quale si dibatte questa città dal dopoguerra e per la gravità delle vicende politiche, sulle quali non mi voglio soffermare perché le conosciamo tutti. Sono quindi ragioni logiche, giuste e sensate che mi costringono a ritornare su questo argomento ed a ripeterci. Ricordo che in questa sede un consigliere, non mi ricordo quale ed in quale situazione, ebbe a dire queste precise parole: Voi di Trento, (rivolto al Consiglio Provinciale di Trento) avete la Trento-Malè che ha fatto tanto parlare in questa sede, noi a Bolzano abbiamo anche la nostra Trento-Malè, che è Merano! Queste sono state le precise parole. So che ha anzi rimproverato i consiglieri di Bolzano per aver parlato troppo poco di Merano in questa sede; è per riparare semmai a questa ingiustizia che ci siamo proposti di parlarne ad esuberanza. Per Merano bisogna fare qualche cosa — diceva quel consigliere — bisogna rifare completamente perché quello che è stato fatto fino ad oggi non è sufficiente a sanare la sua grave situazione. Penso che quel consigliere, auspicando dei provvedimenti molto energici nei confronti di Merano per sollevarne le sorti, non pensasse benché minimamente ai provvedimenti odierni, provvedimenti che sono stati tali, a nostro avviso, da destare autentiche preoccupazioni, delle quali si è fatta eco la stampa, che in sostanza riteniamo l'interprete più qualificata della pubblica opinione. Tutti abbiamo letto articoli su tre colonne, con titoli realmente allarmistici, non per lo scopo solo di creare un allarme fittizio, ma perché evidentemente questo allarme esisteva ed esiste tutt'oggi nella pubblica opinione. Fra tutti quei titoli ne ricordo uno, e mi piace ritornare su questo, perché, secondo me, era più di tutti quello che lueggiava la situazione di Merano e quelli che sono i provvedimenti che oggi si vuole adottare nei confronti di questa città. Diceva questo titolo esattamente: "L'antisociale cura,, e aggiungeva: "di Benedikter,,; ieri il collega Caminiti ha fatto giustizia di questa accusa particolare nei confronti dell'Assessore riversandola collegialmente sulla Giunta, e non è il caso che io ci ritorni. Diceva: "L'antisociale cura per sanare il bilancio di Merano del 1953,,. Antisociale: ieri il cons. Raffaelli ha definito in linea generica questi provvedimenti dettati solo da una mentalità ragionieristica. Penso che questo titolo di "antisociale,, vada senz'altro a completare il pensiero di Raffaelli a proposito della mentalità ragionieristica, che, anzi, puntualizzi questo concetto, perché non si può definire sociale un provvedimento che, si voglia o no, ha come diretta conseguenza, più o meno immediata, dilazionata nel tempo — anche se spostiamo i termini, anche se quel termine perentorio del 31

gennaio lo portassimo a maggio o giugno, o alla fine dell'anno, o addirittura lo eliminassimo — una situazione negativa. Infatti questo provvedimento porta un declassamento ulteriore della città, che viceversa avrebbe bisogno di essere riclassificata e di rimettersi sul piano delle città turistiche che hanno realmente un nome in campo nazionale, come aveva e ci auguriamo avrà Merano. In secondo luogo è antisociale perché metterebbe sulla strada, e non faccio demagogia, qualche decina di famiglie in un momento particolarmente difficile e ben poco opportuno, (se rispettiamo sempre quella data del 31 gennaio) nel momento del freddo, del disagio invernale, ecc. Non è il caso che mi dilunghi perché non voglio che si dica che sto facendo della demagogia a carico di quelle famiglie sfruttando questo appiglio. E' inutile dire di no, questa situazione è quella che si verifica di fronte all'applicazione integrale dell'attuale progetto. Si è parlato di castigamatti, di provvedimenti draconiani, di malanimo verso la città di Merano e verso i suoi amministratori. Qui si sono fatte le congetture più varie, che potevano scaturire appunto da quella che è stata la crisi che ha attraversato in questi ultimi due anni il comune di Merano. Per quanto concerne la data penso che tutti ci siamo posti nel concetto di considerarla quasi un lapsus calami e di non voler insistere e di non volerci ritornare. Può essere un passo in avanti, non è un passo che possiamo considerare decisivo e definitivo, perché resta sempre la sostanza del provvedimento in sé, ed è questo che ci interessa, cioè la sostanza vera e propria del provvedimento.

Ieri il cons. Albertini, Presidente della Giunta provinciale di Trento, ha parlato di *invito*. A dire il vero non ho capito bene se egli intendeva scherzare, o se realmente voleva intendere le parole contenute nella relazione come un invito vero e proprio. Si parla spesso di Babele delle lingue, può darsi che la Babele delle lingue sia arrivata al punto da non intenderci più sul significato delle parole, ma come si faccia a definire invito questo contenuto nella pagina 25, non lo so! A me non sembra un invito, ma un ordine, ordine che ha carattere di perentorietà; basti pensare che dice esattamente: "non può astenersi la Regione dall'imporre all'amministrazione,,. Mi pare che quando si impone all'amministrazione non si invita! Altra forma si doveva usare se si voleva considerarlo un più o meno gentile invito... E' vero che all'altro capoverso si dice "di invitare la amministrazione del comune di Merano ad adottare,, , ma c'è il criterio della perentorietà già espresso nell'esposizione di cui sopra, quindi non vedo questo invito. Se si voleva fare un invito si doveva usare ben altra forma, tralasciare "imporre,, , e dire: "invita la amministrazione di Merano ad adottare — lasciar perdere la data — tutti quei provvedimenti che da un accurato studio del problema si renderanno possibili, al fi-

ne di sanare la grave situazione del Comune stesso,,. Questo poteva essere considerato un invito, ma non la forma che è stata usata.

Voglio ritornare brevissimamente sull'argomento fondamentale, secondo me, che è quello delle cause della situazione attuale di Merano, cause che sono esposte nella relazione, e cause che effettivamente noi non condividiamo. Dice la relazione: "come si vede, due sono gli ordini di cause negative influenzanti la situazione del bilancio comunale: una contingente (crisi del movimento turistico), contro la quale sono già in atto iniziative tendenti a facilitare la ripresa turistica,,. E' qui che noi dissentiamo. La causa contingente della crisi durissima è una causa di altro ordine, però la relazione definisce questa la più importante e non ci sentiamo di dividerla. Ho qui un promemoria, sarebbe cosa lunga il leggerlo, lo riassumerò solo per individuare quali sono queste cause — perdute — e sono sicuro che quando avrò finito mi si dirà che l'esame fatto da me, non è poi mio ma di un competente che ha potuto raccogliere i dati necessari e relativi e me li ha forniti; mi si dirà che queste cause, se le vogliamo considerare, sono cause remote, contro le quali non vi è niente da fare perché vi ostano le leggi vigenti. D'accordo, ma secondo me è importantissimo individuare le cause, perché la individuazione delle cause remote può farci arrivare alla conclusione che è quella alla quale voglio arrivare io "a mali estremi, estremi rimedi,,. Siccome sono di carattere eccezionale queste cause, di carattere eccezionale devono essere anche questi rimedi. E' inutile, con la mentalità del burocrate, mettersi a tagliare qualche stanziamento con un criterio più o meno sociale e discutibile, quando la situazione è tale che richiede delle sanatorie di ordine molto più ampio e più lato.

E vediamo che cosa dice brevemente questa relazione: "Due sono le cause, la crisi turistica,, , (e siamo d'accordo con la relazione dell'Assessore, sulla crisi turistica, e siamo d'accordo anche a proposito delle parole che seguono) "contro la quale sono già in atto iniziative tendenti a facilitare la ripresa turistica,,. Non nascondo che questo è già uno spiraglio di luce, e aspettiamo una risposta concreta a queste iniziative che sono già in atto: vorremmo sapere quali sono. Non per nulla è stata presentata una precisa interpellanza la quale chiede che cosa pensi la Giunta a proposito della Merano-Terme, che cosa faccia, che cosa abbia in atto per realizzare quella che noi consideriamo la sola soluzione del problema meranese, quella che come nessun'altra può risolverlo in linea definitiva. Speriamo che queste iniziative non siano quelle contenute nel progetto, cioè il licenziamento del personale e altre! Attendiamo con calma e tranquillità la risposta all'interrogazione. Il mio promemoria continua dicendo: "la seconda causa è il regime vincolistico sui fitti e sui prezzi relativi al patrimonio del Comune di Merano,,.

Ha già accennato ieri il cons. Caminiti al grande patrimonio, il quale non dà naturalmente il reddito per sanare la situazione del Comune. Seguiamo qualche cifra: "Il bilancio comunale di Merano traeva i suoi cespiti, oltre che dalle imposte e tasse, massimamente dai fitti di terreni e fabbricati, dai frutti delle aziende speciali municipalizzate, azienda elettrica, tramviaria e gas, da quelle amministrative, acquedotto ecc.; e ci dà i dati precisi: nel 1939 la situazione è questa: Azienda elettrica e tranvie: 1 milione 418.517; azienda del gas: L. 3290; azienda acquedotto 192.151; fitti terreni e fabbricati, ecc. 728.225. Un totale cioè di lire 2.342.183. Nell'anno 1953, invece, le suddette aziende che cosa ci danno? Azienda elettrica: 45.900.000, azienda gas 56 mila 400; fitti terreni e fabbricati: 13.441.334, cioè un totale di Lire 59.397.734. Questa è la situazione. Da qui si dovrebbe detrarre la perdita della gestione dell'acquedotto, pari a 4 milioni di lire; la perdita delle tranvie, pari a 7.600.000; il contributo concesso alla Casa di ricovero a pareggio di bilancio, di 3 milioni, cioè un complesso di 14.600.000 che riducono il reddito netto a Lire 44.797.734,,. Questa è la situazione. Siamo cioè di fronte a queste cifre: L. 2.342.183 del 1939 contro 44.797.734 per il 1953.

E' evidente quali sono le conclusioni che potremmo trarre; potremmo dire che se potessimo riportare alla normalità il gettito in genere di queste aziende, noi liquideremmo egregiamente lo spareggio del bilancio meranese. Ma non era questo a cui volevo giungere, perché ho premesso che voi mi rispondereste che questo non è possibile farlo, che questa è una pia illusione di fronte alla quale si innalza il muro di cinta delle vigenti leggi. Volevo soltanto portare un contributo allo studio delle cause fondamentali che hanno portato il bilancio di Merano a questa situazione, e giungere alla conclusione che si ripara a questa situazione di carattere eccezionale soltanto con mezzi e metodi di carattere eccezionale, e non certo nel modo col quale vogliamo riparare oggi noi. E volevo dire ancora una cosa: a questo promemoria è allegato lo specchio della situazione numerica del personale operaio. Il cons. Nardin ieri ha parlato a lungo, ha tratto delle considerazioni; ne volevo aggiungere ben poche, ma forse non è male lumeggiare qualche aspetto particolare della situazione del personale.

Cheché ne dica l'Assessore, la situazione è questa: nel 1939 il personale assommava a 427 unità, nel 1947 assommava a 565, nel 1935 siamo a 428 unità, il che vuole dire, in sostanza, tirate le somme, che c'è un'unità in più rispetto al 1939. Non so se questa si possa considerare una situazione non normale! Penso che assolutamente non deve essere vista da questo lato. Gli aumenti che si sono verificati nell'ambito del campo del personale, quali sono rispetto al 1939? Per quanto concerne il personale impiegatizio ci sono 51 unità in più; in

diminuzione ci sono 50 unità, tutte nel campo prettamente operaio; infatti mentre erano 196, sono ridotti oggi a 115, questa è la situazione. Mi pare quindi che le misure che si vogliono prendere non sono adeguate, perché se questo personale c'era ante guerra vuol dire che le esigenze della città di Merano sono tali da richiedere quel personale, e neppure oggi, se non vogliamo andare verso un declassamento ulteriore, verso un'ulteriore rovina — guardate che è stata illustrata ieri la situazione di Merano da Nardin abbastanza efficacemente — la situazione è molto lusinghiera, come tenuta di strade e zone verdi e giardini. Se vogliamo assicurare questo aspetto fondamentale della città, l'aspetto sul quale poggia l'avvenire della città, non mi pare che sia il caso di ridurre quel numero di operai che è indispensabile per la tenuta dei giardini, strade e zone verdi. Può darsi proprio che la situazione attuale, un po' desolata, della città di Merano, sia una conseguenza diretta della mancanza di quel personale che abbiamo visto ridotto dal 1939 ad oggi di quasi 70 unità, e che proprio questo sia la causa dello stato di abbandono di una notevole parte di zone della città di Merano.

Per quanto concerne gli aumenti volevo sottolineare che gli stessi sono, nel campo della scuola, di 21 unità; questo mi pare molto logico in rapporto all'andamento che si è verificato a Bolzano e Bressanone in seguito allo sdoppiamento delle scuole, creando la scuola italiana e tedesca, cosa quindi logica ed indispensabile che nessuno può contestare.

Ufficio demografico; anche qui c'è la ragione evidente dell'ospedale, il quale, purtroppo, si capisce che ha esigenze superiori a quelle dell'anteguerra. Voglio concludere dicendo solo questo: si potranno fare delle economie, non lo so, sono state suggerite molte vie per raggiungere queste economie, che non sono quelle però adottate dalla Giunta, ma non si ripara declassando esteticamente la città con gravi ripercussioni su quelle che saranno le iniziative turistiche, che dobbiamo invece aiutare; non si ripara comunque a spese di operai ed impiegati, i quali non farebbero che aumentare il disagio esistente nella città ed il volto triste della città. Si ripara a questa situazione esaminando in sede molto ampia e vasta l'atteggiamento generale che si è assunto oggi e indirizzando tutti gli sforzi verso una rapidissima soluzione del problema chiave che, per me, come per tutto il mio Gruppo, resta sempre la creazione della Merano-Terme.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non avrei preso la parola se la risposta dell'Assessore non avesse peggiorato la situazione. Peggiorata in un certo senso, anche se, in ultimo, un accenno alla nuova situazione dell'amministrazione comunale di Merano ha lasciato uno spiraglio. Ma, amici miei, (perdonate queste parole ormai entrate in uso comune) o la Giunta Regionale ha preso un indirizzo sapendo dove vuole arrivare, o non lo ha preso. L'As-

sessore Benedikter ha confermato la sua convinzione che il numero degli impiegati è eccessivo e che bisogna licenziarli, che le gestioni delle aziende — malgrado sia stato dimostrato il contrario — sono passive e bisogna appaltarle.

Credetemi, c'è da rimanere molto preoccupati di fronte a questo atteggiamento, se questo atteggiamento dell'Assessore diventasse quello della Giunta! E' vero quello che diceva il dott. Albertini, cioè che in sostanza dobbiamo discutere sulla legge delle supercontribuzioni e discutendo su quella non avremmo proprio il compito di interessarci della situazione del bilancio comunale di Merano; così come è vero quello che ha confermato l'Assessore Benedikter, che se non avessimo posta questa relazione avremmo impedito al Consiglio Regionale di entrare nel merito di questa scottante questione. E' altrettanto vero che la relazione è stata fatta, e d'altra parte so che sarebbe stato un errore celare al Consiglio Regionale una situazione così delicata come quella del Comune di Merano. E' stato un bene, anche se poi le conclusioni a cui si arriva da parte della maggioranza e della minoranza non sono le stesse. L'asserto del dott. Albertini: "Badate bene, noi esercitando il potere, di cui all'art. 69 dello Statuto, compiamo una opera di esame di vigilanza e tutela nei confronti del Consiglio comunale,, non mi convince.

Mi dispiace, la vigilanza sull'amministrazione comunale è solo della Giunta provinciale. Non è vero quello che ha affermato Benedikter che i poteri della commissione centrale per la finanza locale sono passati sic et simpliciter alla Giunta Regionale. Non c'è nessuna norma; me la mostri l'Assessore, io la ignoro e sarò lieto di apprenderla; ci vuole una legge per passare la competenza da un organo ad un altro. Soprattutto quando questa competenza diventa limitativa della competenza di altro organo. Adesso non faccio il difensore della Giunta provinciale, ma fino ad oggi gli unici organi riconosciuti dalla legge come depositari di funzioni di vigilanza e tutela sono le Giunte provinciali. Ora non vado oltre se non dopo aver puntualizzato, non così per dire, questo: badate, Signori della Giunta, che fra i vari casi che sono stati discussi e trattati in questa riunione fra ieri ed oggi quello di Merano è il più complesso, il più grave. Per nessun altro caso la Giunta Regionale ha proposto dei licenziamenti di un certo peso, per nessun altro caso la Giunta Regionale ha pensato che ci troviamo di fronte ad una situazione gravissima. Mi sembra che la Giunta Regionale dovrebbe attentamente rivedere questa sua posizione nei confronti di Merano. Non è vero che abbia detto che da una parte bisogna tenere quel personale e dall'altra non bisogna applicare certe imposizioni di supercontribuzioni, come qualcuno ha affermato, anche sulla stampa; non è vero! Ho detto solo: badate che Merano ha esigenze e funzioni eccezionali di carattere internazionale, i servi-

zi sono stati a suo tempo regolarmente deliberati dal Comune ed approvati dalla Giunta provinciale. Ma come ha fatto — altra domanda — e che cosa ha fatto lo ex Assessore regionale Negri? Perché l'ex Assessore regionale Negri non ha visto questa situazione che Benedikter ha visto? Allora da questo desumo che l'ex Assessore è stato un illuso! Dobbiamo dirlo! Il problema di Merano non è scoppiato due mesi fa, la situazione deficitaria del comune di Merano era più grave nel 1951 che non nel 1952 e nel 1953. Lo dimostro, ci sono i dati che ho letto e che dovete tenere in conto, perché sono dati forniti dalla Giunta comunale di Merano. Ora, che cosa facciamo? Facciamo il processo alla città perché non ci piace, perché c'è stata una amministrazione che non ci andava a genio, oppure ci preoccupiamo effettivamente — come penso e come sono convinto — degli interessi dei singoli centri? Se è questo, se — come penso — non si può imputare all'ex Assessore regionale Negri di aver ignorata la situazione di Merano, semmai a suo merito, e sono lieto di dirlo io, egli ha visto pienamente i bisogni e le esigenze di Merano, allora la Giunta Regionale cerchi di vedere con più attenzione e più calma quali sono i veri motivi della situazione deficitaria di Merano, e se deve arrivare, come deve arrivare, come è suo diritto in un certo senso e come è suo dovere in un altro, ad indicare una strada per la soluzione di questa situazione finanziaria difficile, non la trovi nel licenziamento degli impiegati ma su una strada diversa.

**BERTORELLE** (Assessore Regionale alle Attività Sociali - D.C.): Non avrei voluto intervenire, ma ci sono state alcune dichiarazioni che effettivamente, nella mia veste di consigliere provinciale di Bolzano, mi hanno fatto un certo effetto. Ora vorrei dire il mio punto di vista sulle semplici dichiarazioni che sono state fatte da parte di alcuni consiglieri di minoranza, perché è troppo facile ad un certo punto incolpare l'Assessore e la Giunta di mancanza di senso sociale.

**NARDIN** (P.C.I.): Non è stato detto questo!

**BENEDIKTER** (Assessore Affari Generali - S.V.P.): Sì, è stato detto questo.

**NARDIN** (P.C.I.): Ho chiesto se era politica sociale!

**BERTORELLE** (Assessore Attività Sociali - D.C.): La mia impressione udendo questo dibattito è che noi siamo stati declassati; un Consiglio Regionale che va a trattare in questo modo il bilancio del Comune di Merano! Non è affatto vero che il Consiglio Regionale sta esaminando la legge sulle supercontribuzioni, bensì ha fatto quello che potrebbe fare il comune di Merano. Per questo motivo abbiamo leso l'autonomia dell'amministrazione del comune di Merano, al quale spettava la discussione. Non abbiamo rispettato l'autonomia del

comune di Merano, e questo l'ha riconosciuto anche Caminiti recentemente, quando ha detto che è entrato dalla finestra un dibattito che non avrebbe dovuto aver luogo in quanto l'Assessore regionale ha voluto per correttezza e per chiarezza ripetere alcuni argomenti utili alla discussione per le supercontribuzioni in una relazione ampia e lunga. E' stato un bene che abbia fatto questo, ma questo era solo un accessorio che è diventato fondamentale. Il Comune di Merano saprà discutere i suoi problemi e con molta attenzione. I Consiglieri del comune di Merano ed il capo dell'amministrazione di Merano hanno attentamente vagliato questa situazione, e ancora non hanno potuto raggiungere quello scopo che si erano prefisso; oggi la nuova amministrazione sta studiando con molta attenzione la situazione. Il clima di prudenza che avete notato nella discussione al consiglio comunale di Merano sta a dimostrare il senso di responsabilità che hanno quegli amministratori, i quali non si sono persi nei loro dibattiti in accuse nei confronti della Giunta Regionale o dell'Assessore regionale, ma hanno ponderato pagina per pagina e riga per riga questa relazione alla legge sulle supercontribuzioni ritenendola un utilissimo avvio al miglioramento ed al pareggio del bilancio; non un'imposizione, come ad un certo punto si vuole dire, non una forma intimidatoria che si vuole fare alla Giunta comunale di Merano, ma un contributo alla chiarificazione del problema che può venire da altra sede, da una sede maggiore di quella del Consiglio comunale, e come tale accolta con maggiore cordialità e maggiore utilità, probabilmente.

Quindi, se le parole possono essere intese nei loro giusti termini, vorrei mettere in rilievo questo: la Giunta Regionale non ha voluto in alcun modo imporre alla Giunta comunale di Merano di mettere sul lastrico delle persone con l'opinione che effettivamente il personale del comune di Merano sia troppo. Questa constatazione è condivisa anche dagli amministratori del comune di Merano, potrei citare proprio il capo dell'amministrazione di Merano che condivide questa tesi, limitatamente agli operai e non agli impiegati; quindi loro stessi si rendono conto di questo. Ammettiamo che non sia vero, e che si possa dimostrare che gli operai e gli impiegati del comune di Merano sono sufficienti a svolgere il lavoro, e non troppi: se gli amministratori di Merano lo dimostreranno saremo i primi a riconoscerlo. Ma è legittimo ad un certo punto, discutendo sulle supercontribuzioni e sulle condizioni di concessione del contributo integrativo a Merano, poter dire: guardate che avete troppi operai e così via. Le cose ritorneranno alla normalità, perché se questo accurato studio dell'amministrazione di Merano potrà convincere che effettivamente non è esuberante il personale, credo che la Giunta non si irrigidirà.

Quindi accettiamo tale invito e non diciamo che questa Giunta vuole mettere sul lastrico questa gente,

e non buttiamo tutto in politica! D'altra parte è stato necessario, anche in altri posti, uno sfortimento del personale senza arrivare a licenziarli questi dipendenti, questi operai o impiegati; in altri posti, a Bolzano, per esempio per la SAER, che ha chiuso i battenti e doveva licenziare tutti, il comune si è preoccupato che parte fosse assunta nella nuova organizzazione che prendeva il servizio pubblico, e una parte in altra amministrazione. Quindi si tratta di dirottare quegli elementi che sembrano eccedenti per il comune, verso altre amministrazioni, verso quelle ditte che prenderanno in appalto certi servizi. Perciò nessuna intenzione da parte della Giunta di mettere sul lastrico quel personale del comune di Merano, perché penserà dove metterlo prima di licenziarlo. Loro hanno visto la diminuzione di spese, e le cose non sono così gravi come esposte. Per la costruzione di Case Popolari, 36 milioni: effettivamente è utilissima una casa popolare a Merano, ma il contributo è stato chiesto alla Provincia e questa si è impegnata per due anni in contributi per costruzione di case, ma quest'anno non poteva esaudire detta richiesta. Questo non toglie che la possa esaudire in seguito; tutto il carico sarebbe rimasto all'amministrazione deficitaria e questo non si poteva fare. La manutenzione delle strade da 35 a 33 milioni e altre spese molto più insignificanti, come l'acquisto di due autovetture: non si tratta di spese tagliate indiscriminatamente, che abbiano messo in eccessivo imbarazzo il Comune. Tutto sarà impostato conformemente alle necessità. Si è voluto drammatizzare la situazione del Comune, che non è punto drammatica; ad un certo punto ci sono dei dati che fanno pensare: quando si dice che il personale in servizio è di 344 elementi, mentre i posti in organico sono 151, i posti fuori organico sono 193, e permette che sia giusto richiamare l'attenzione su questa cifra, 193 persone fuori ruolo! Ma è possibile che un'amministrazione abbia 193 persone fuori ruolo su 344, quando si porta un deficit di bilancio di 199 milioni? Questo non è uno scherzo! Ci sono 96 operai giornalieri pagati con i salari dell'industria soggetti a licenziamento dall'oggi al domani, sarà legittimo ad un certo punto preoccuparsi di queste 96 persone che potrebbero essere messe sul lastrico perché non hanno nessun ruolo o contratto. L'azienda tranviaria si trova in un deficit così grave, un deficit insanabile, e anche dando in appalto l'azienda tranviaria di Merano si afferma che si accetta l'appalto solo con un'integrazione al bilancio di 6 o 7 milioni! E' una malattia cronica, e lo studio della Giunta Regionale è lodevole, perché non ha alcuna intenzione di ledere gli interessi dei cittadini, né di Merano, né dell'amministrazione di Merano.

Quella che era una discussione accessoria è diventata fondamentale, ma riportiamo, come hanno detto Albertini e Benedikter, la discussione nei giusti termini,

e comprendiamo quello che è lo spirito della relazione della Giunta Regionale!

**MENAPACE (Indipendente):** Sarò breve e manterrò la parola. Il Presidente della Giunta Provinciale ieri ha fatto un rilievo dicendo che il giudizio del Consiglio si portava troppo oltre, in analisi particolareggiate, invece che limitarsi al dispositivo che è presentato in fondo a questa lunga relazione per il quarto provvedimento di supercontribuzioni. L'osservazione è giusta. Fu rilevato ora dall'Assessore Bertorelle che il Consiglio Regionale si abbassa al rango di un consiglio comunale; però lo stesso Assessore Bertorelle è entrato in analisi particolareggiate, il che dimostra...

**CAMINITI (P.S.D.I.):** che si è abbassato!

**MENAPACE (Indipendente):** ... il che dimostra che ha ragione l'impostazione del Presidente della Giunta Provinciale. Però è inevitabile che, dato il dispositivo che si presenta con le richieste per le supercontribuzioni, se una disposizione si prende, bisogna analizzare le premesse, cioè i bilanci presentati. Detto questo, e senza entrare in nessun particolare dei bilanci riportati nel provvedimento, e affermato che come membro della Commissione agli Affari Generali ho approvato la relazione e voterò la legge, voglio riportare alcuni pensieri che già ho avuto occasione di esporre. Abbiamo quelle competenze che ci sono state trasferite in base all'Art. 69, poi il provvedimento del 1952 che trasferisce altri compiti in materia di finanza locale, e abbiamo gli elementi forniti dalla Giunta Provinciale. Abbiamo due organi che, esaminando i bilanci comunali, arrivano a determinate conclusioni circa questi provvedimenti. Il rilievo è questo: ricorre spesso in questi bilanci e ricorreva — potrei citare nomi precisi di Comuni in provvedimenti per il 1951 — che numerosi comuni inseriscono regolarmente un contributo "X", di milioni (che non è assicurato dalla Regione, ma che presumono di ottenere) e impostano una cifra voluminosa di opere da compiersi. Abbiamo visto recentemente un piccolo Comune di una zona depressa che imposta opere per 80 milioni, gravando su un bilancio modestissimo. Un risanamento ci dovrebbe essere, nel senso che la Giunta Provinciale, con le sue maggiori possibilità di controllo, tolga queste voci che vengono a portare in sbilancio tutta la prevista situazione del Comune per un determinato anno. Se il criterio adottato diverrà quello di non consentire che il Comune iscriva una determinata cifra di contributo se non quando avrà il decreto di impegno della Giunta Regionale, avremo evitato che questa situazione si presenti e compaiano o ricompaiano queste cifre e portino fuori equilibrio il bilancio. Vedo poi che tanto la Giunta Regionale che quella provinciale hanno spesso sottolineato l'orientamento che si inquadra con quello generale. Se noi leggiamo le riviste di amministrazione e di economia che interessano dei comuni,

troviamo l'invito ad una maggiore modestia, ad una specie di ridimensionamento in minore; facciamo un po' d'attenzione e non esorbitiamo da quello che sono le nostre possibilità, teniamoci su una linea di condotta del piede di casa, entro quei limiti che sono consentiti dagli obblighi di occupazione della mano d'opera. Però, ecco qui che quando la Giunta ed il Consiglio hanno proposto ai rispettivi comuni una più modesta impostazione delle spese, cioè un maggiore equilibrio nella presentazione dei conti comunali, è troppo tardi: le supercontribuzioni sono già messe a ruolo e spesso anche riscosse. Non vi è altra via che quella di un controllo preventivo e severo per ridurre il numero dei bilanci deficitari che verranno presentati per chiedere supercontribuzioni o ricorso ai mutui, o copertura di deficit. Chiedere al comune di misurare il passo secondo la gamba, perché altrimenti ci saranno situazioni di comuni che si presenteranno, come si presentano ricorrenti dal 1951 al 1953, per chiedere supercontribuzioni e sanamenti che vanno oggetti ad esame molto profondo, e nel quale non entrerà. Mi limito alla proposta di questa vigilanza; e spero che sarà attuata dalle due Giunte, perché si riduca il numero dei comuni che ricorrono al mezzo delle supercontribuzioni.

NARDIN (P.C.I.): Una domanda vorrei porre: le soluzioni prospettate in modo abbastanza esplicito dalla Giunta Regionale, oggi come oggi ci danno la sicurezza che la situazione di Merano potrà migliorare abbastanza sensibilmente e con una certa urgenza? I mali peggiori saranno sanati e verranno risolti i problemi fondamentali? Io sono convinto di no! Strana cosa, la Giunta Regionale non mi pare molto convinta su quanto qui contenuto. Infatti l'Assessore Bertorelle ad un certo punto dice: "Ammettiamo che l'amministrazione ci dimostri che quanto noi suggeriamo non è esatto, non è conforme alla situazione o alle necessità, ma allora ci dimostri essa quali altre strade si devono seguire per risolvere la crisi in atto!.". Questo indica che la Giunta Regionale che qui scrive alcune cose, e arriva, come organo collegiale, a delle conclusioni, è ben lontana nei suoi componenti dall'essere sicura che oggi il toccasana per migliorare il bilancio è contenuto in queste poche frasi. Devo dire poi che queste conclusioni sono quelle dell'Assessore, fatte proprie dalla Giunta, sulle quali la Giunta non credo sia perduto convinta e sicura. Prego il Presidente della Giunta, se vorrà dirmelo, se veramente le tesi dell'Assessore Benedikter portate qui ieri sono le tesi di tutta la Giunta, e se è questa la linea sulla quale la Giunta regionale vorrà marciare.

Il collega Albertini ieri ha fatto un intervento importante, e vorrei dichiararmi d'accordo in merito ad alcune delle sue tesi per quanto riguarda quell'invito patetico ed evangelico che la Giunta Regionale rivolge all'amministrazione comunale, perché quando leggo che la Giunta "non può astenersi dall'imporre all'ammini-

strazione comunale la adozione dei necessari provvedimenti" entro il 1954, o fa questo o che cosa? Non so se sia un invito... Se voi dite che è un invito fraterno, allora chiedo che in Consiglio si istituisca una specie di cifrario regionale per cui determinate parole espresse secondo il vocabolario hanno qui un altro significato. Non mi pare che sia un invito, mi pare che si arrivi a metà strada fra l'invito e l'intimidazione. E poi può la Giunta Regionale fare questo? Io sostengo di no, e quindi la Giunta Regionale facendo questo non aiuta certamente l'autonomia comunale. Signor Benedikter, Lei ha ragione quando dice che una buona autonomia comunale se la ottiene quando si riesce a realizzare il pareggio del bilancio, e a creare una situazione economico-finanziaria nella quale il comune può operare agevolmente senza impegnare con eccessivi oneri i cittadini del proprio comune, ecc., questo però è un solo lato della questione; l'altro lato si ha partendo dal principio che le amministrazioni comunali devono venire salvaguardate il più possibile anche quando presentano bilanci deficitari, ed ho letto non a caso quella risoluzione del congresso dell'associazione dei comuni d'Italia, che ha ribadito in campo nazionale questa esigenza; e quindi si deve tenere conto che un'amministrazione comunale che ha il bilancio deficitario, quale quella di Merano, non può esimersi dall'affrontare essa stessa per prima, con maggiore larghezza di quella voluta dalla Giunta Regionale, alcuni problemi, e risolverli. Quindi l'invito direi che non è proprio così, e che qui la Giunta Regionale ha piuttosto cercato di imporre una determinata soluzione della quale non è ancora convinta perché credo che questa sia più l'elaborazione di un Assessorato che non proprio genericamente della Giunta. Quello che non si può assolutamente accettare è lo spirito con cui si giunge al provvedimento delle supercontribuzioni.

Il dott. Albertini giustamente faceva osservare che non c'è Merano solo, e ha ragione. Esistono molti comuni di montagna che sono in condizioni deplorabili, sicuro; ma si tratta di graduare l'importanza di questi comuni nel numero degli abitanti, nelle loro funzioni, nel peso che possono avere Riva e Merano nell'economia generale della Provincia e della Regione; per cui, potenziando con mezzi straordinari, trovando tutte le forme per aiutare questi comuni, è evidente che si va più in là del potenziamento di due Comuni, bensì di molti settori economici regionali e provinciali. Questa è una larghezza di vedute che deve esserci sempre. Vi sono molti comuni che non applicano le supercontribuzioni...

ALBERTINI (D.C. - Presidente della Giunta Prov. di Trento): Come possono pagare le supercontribuzioni in Val di Cresta?

NARDIN (P.C.I.): ...mentre Merano arriva al massimo delle sue possibilità imponendo ai cittadini un no-

tevole onere, pur convenendo che si deve guardare dietro a queste cifre, ché il complesso non definisce tante volte la logica elaborazione dei dati statistici.

E proprio scendendo al concreto si trova che ogni cittadino di Merano paga 1421,87 di imposta di famiglia nei confronti delle 1284 di Bolzano, 1291 di Riva, 839 di Rovereto, 1207 di Trento. Ecco, per esempio, che ove guardiate quanto pagano gli operai a Merano, vedrete che il cittadino medio di Merano paga una notevole quota di imposta di famiglia. Se guardo le cifre dell'imposta di consumo trovo la cifra di 4015,67 che sarà la più elevata della Regione; se guardo la tassa di occupazione di spazi, che è pagata da piccoli e medi e non da tutti, trovo 570,75; se guardo l'imposta fondiaria è di 253, la più elevata di tutta la Regione. Allora vedo che c'è lo sforzo del cittadino medio in merito ad alcune tassazioni, uno sforzo veramente notevole. Ora il cittadino ha pur diritto di vedere soddisfatte alcune particolari esigenze ed i propri compiti, e di vedere la propria amministrazione comunale adoperarsi non nelle forme ideali, ma nell'aspetto minimo.

Questo aspetto minimo nel bilancio del 1953 non lo troviamo, perché è un bilancio di stretta competenza; vi sono alcune spese necessarie, ma si devono tralasciare per adesso tutti gli stanziamenti di spese di assoluta urgenza e necessità; ad es. i 3 milioni per la scuola elementare e media! Non mi pare, se esaminiamo solo questo particolare, che si vada incontro ad alcuna minima esigenza. Quindi la necessità di portare su una situazione economica migliore il comune di Merano è accettata da tutti, però sostengo che nel quadro delle esigenze, ed anche nell'esame del quadro delle esigenze veramente gravi che ci sono a Merano, la vigilanza e la tutela deve essere dimostrata in questo, altrimenti è una vigilanza e una tutela che possono portare ad effetti controproducenti.

Inoltre mi stupisco che per il fatto di aver discusso una situazione particolare, che credo meriti una certa attenzione, si sia da qualche banco rilevato che anzitutto questa non è la sede, che così si è voluto infrangere l'autonomia comunale, ché queste sono cose demandate al Consiglio comunale e non Regionale. Mi dispiace, applico nella mia pratica quanto dice lo Statuto per quanto riguarda la figura e le funzioni del Consigliere regionale, e non sia mai detto che non posso venire a discutere, in occasione delle supercontribuzioni dei comuni o d'altro, del complesso della situazione, perché bisogna tener conto dell'interdipendenza delle cose. Non posso dire: esamino le cifre del bilancio e non devo esaminare la situazione entro la quale questo bilancio viene ad operare! Che discorsi sono questi?! Come si fa a ragionare sulle pure cifre? Come si fa a dire che si fa della politica parlando dei problemi di Merano? Credo che questo principio non deva essere introdotto da parte di nessun Gruppo facente parte del Consiglio, perché è

pieno diritto di tutti parlare dei problemi che sono posti all'ordine del giorno; e quando si trattano le supercontribuzioni del comune di Merano o di altro comune, ha pieno diritto di parlare della situazione di quel comune ed anche della soluzione che dovrebbe essere presa dall'organo esecutivo, qual'è la Giunta Regionale. Questo principio non deve essere infranto!

Quindi, per concludere, la tesi che l'Assessore Benedikter ha sostenuto, cioè che i Comuni non devono diventare i mendicanti dei contributi regionali non ha ragione di essere. Anzitutto bisogna tener conto della funzione, degli scopi dei soldi della Regione, i quali devono servire non a fermare una situazione ma a svilupparla; perciò non mi pare che si debba dire "il comune di Merano è un mendicante del Consiglio Regionale.". Non mi pare, il Comune di Merano ha veramente delle necessità straordinarie. Credo quindi che si debba trovare il modo, al di fuori di queste conclusioni, unitamente all'amministrazione comunale, per sanare la situazione.

E' stato detto che gli amministratori di Merano sono dell'avviso della Giunta Regionale. Mi permetto di dissentire da questo; qualche amministratore può darsi che sia d'accordo con questa tesi, ma la maggioranza degli amministratori di Merano, caro Bertorelle, non è d'accordo!

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): Non ho detto questo, voi capite sempre alla rovescia, come volete!

NARDIN (P.C.I.): Permetti una cosa: il senso delle tue parole mi pare abbastanza chiaro. Gli amministratori di Merano non sono affatto tranquilli di fronte a quanto la Giunta ha scritto!

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): Non ho detto che sono tranquilli!

NARDIN (P.C.I.): Non hai parlato tu solo! Quindi, gli amministratori di Merano sono contro queste supercontribuzioni nella loro maggioranza; perché creare questo conflitto? Approviamo le supercontribuzioni, impegniamo la Giunta Regionale — e ho presentato un o.d.g. in proposito per tener conto di questi fatti, che non sono fatti, mi permetta il redattore dell'"Adige.", di giardinaggio ecc., ma problemi ben più vasti, anche se il problema del giardinaggio a Merano riveste un certo valore — a tener conto di questi fatti; si permetta alla Giunta e al Consiglio comunale di Merano di stanziare, di prevedere una serie di spese straordinarie nel 1954 senza stralciare delle spese relative ad opere inderogabili; si assegni il maggior contributo possibile magari ricorrendo ai residui degli anni scorsi per la integrazione del bilancio, e si svolga una azione particolare da parte della Giunta Regionale, in collaborazione con la Giunta comunale di Merano, per studiare i pro-

blemi e per vedere di trovare tutte le forme più idonee onde avviarli a soluzione.

**BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore Regionale agli Affari Generali):** Di fronte alle agitazioni demagogiche esporro alcuni dati e cifre. Il comune di Merano ha un debito pubblico di Lire 438 milioni, il che rappresenta una cifra superiore alle entrate ordinarie, che assommano a 348 milioni. Il comune di Merano ha ancora disponibili lire 399 mila sulle proprie entrate tributarie per prestare garanzia sull'assunzione dei mutui, il che corrisponde a circa da 4 a 5 milioni di Lire di mutuo che il comune di Merano può assumere senza ricorrere ad ipoteca sui propri beni patrimoniali. Il deficit finanziario di 40 milioni, anche se coperto con il contributo regionale che sia di 20 milioni o qualche cosa di più, non potrà essere più coperto dal comune con impegni sulle proprie entrate tributarie. La Giunta Regionale esercita i poteri della commissione centrale della finanza locale; e come tale potrebbe adottare i provvedimenti di cui all'art. 332 della legge comunale e provinciale, ma nei confronti del comune di Merano non ha adottato questi provvedimenti, ma ha invitato gli stessi amministratori a farlo così come ha fatto in passato la commissione centrale per la finanza locale, la quale ha semplicemente tagliato, per esempio, anche le spese ordinarie, anche con riferimento al personale, costringendo così i comuni ad operare meccanicamente quei licenziamenti di cui si è parlato. L'idea di dover portare un'ulteriore riduzione al personale non è spuntata in sede di Assessorato nel 1953, ma è un'idea vecchia, la quale è stata perseguita ed anche attuata in parte dalle amministrazioni comunali di Merano susseguitesi dal 1945 fino al 1952. Abbiamo anche una relazione, che ho citato ieri, circa il resoconto dell'azione amministrativa della Giunta comunale di Merano dal 1945 al 1951. Sappiamo che la Giunta comunale ha proceduto alla compilazione del preventivo del 1951, sulla base del quale ha seguito i criteri fondamentali di riduzione del personale comunale al minimo indispensabile (legge). Per quanto concerne il taglio operato in merito alla pubblica istruzione, devo osservare che il comune aveva stanziato 39 milioni per la pubblica istruzione come spesa ordinaria; sui 30 stanziati nel 1953 la Regione ha operato un taglio di 3 milioni, di modo che la spesa per la pubblica istruzione del comune di Merano rispetto al 1952 è ancora superiore di 6 milioni; inoltre la Regione ha contribuito anche quest'anno con 3 milioni per l'impianto di riscaldamento della scuola elementare e media, ed è intervenuta per alcune altre opere pubbliche che si rilevano di importanza essenziale e ritenute così dal comune stesso per un ulteriore stimolo al turismo, cioè per la costruzione del cavalcavia, ed altre opere pubbliche connesse con il problema edilizio e strettamente connesse con la ripresa turistica. Quindi ha autorizzato l'assunzione di un mutuo per la

copertura dell'altra parte di questo fabbisogno per queste opere pubbliche e ciò in deroga a quanto previsto dalla legge comunale e provinciale, in quanto il comune deficitario non potrebbe assumere alcun mutuo per opere pubbliche che non siano acquedotti, cimiteri, ecc.

**PRESIDENTE (D.C.):** Nessun altro chiede la parola? Il Presidente della Giunta.

**ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale):** Nardin mi ha pregato di esprimere il parere della Giunta in ordine alla conclusione a cui la Giunta stessa è arrivata nello studio, parziale studio, di questo problema.

In modo particolare mi permetto di dichiarare che, in una situazione che ci è sembrata non perfettamente univoca nelle dichiarazioni dei due Assessori che hanno preso la parola prima di me, è da ritenersi che il pensiero della Giunta si sia maturato piuttosto nel senso delle dichiarazioni dell'Assessore Benedikter che in quelle dell'Assessore alle Attività Sociali. Non trovo però assenza di univocità. Dico subito che la Giunta è solidale con le conclusioni presentate dall'Assessore agli Affari Generali che sono il frutto di uno studio, che non si può definire completo per le ragioni che dirò e che appaiono dalla relazione stessa, ma che è stato comunque condotto con molta diligenza e con molta pazienza, andando sul luogo e mandando sul luogo i tecnici delle finanze comunali, esaminando i precedenti della situazione e gli sviluppi che si sono determinati in questo dopoguerra, e facendo un giudizio comparativo; difatti sono sempre queste indagini che aiutano a trovare le indicazioni migliori; sia pure tenendo conto della diversità delle situazioni, i giudizi comparativi si fanno appunto in relazione a quelle che possono essere le condizioni comuni di vita e le posizioni diverse di vita, appunto perchè la conclusione possa essere quanto più possibile completa. Detto questo dirò a Nardin ed a tutti i Consiglieri che, a mio modo di vedere, deve essere tenuto presente che oggi il Consiglio è chiamato a votare la legge con la quale si autorizzano le supercontribuzioni per il 1953, legge che deve andare in esecuzione se non si vuole mettere realmente il Consiglio comunale di Merano in crisi. Questo è il compito nostro.

**NARDIN (P.C.I.):** E' chiaro!

**ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale):** Ma non è stato per tutti chiaro, perché sembra di sentire da qualche Consigliere che votando la legge proposta dalla Giunta si vota già l'impegno di licenziare il personale.

**NARDIN (P.C.I.) - CAMINITI (P.S.D.I.):** No, questo no!

**ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale):** Qualche Consigliere si è espresso in tale senso.

Non faccio riferimento né a Caminiti né a Nardin, ma a qualche altro Consigliere. Ora, detto questo, le conclusioni della Giunta sono il frutto di considerazioni attente della situazione, ma hanno la loro precisa misura, che non può assolutamente mettere il Consiglio in uno stato di disagio nel deliberare la legge. La Giunta Regionale, dopo aver deliberato di proporre al Consiglio Regionale le supercontribuzioni da autorizzarsi con legge, ha deliberato anche di "invitare l'Amministrazione del comune di Merano ad adottare entro e non oltre al 31 gennaio 1954, — tale termine è già dichiarato inapplicabile — "tutti quei provvedimenti, che da un accurato studio del problema si renderanno possibili, ai fini ecc.,, Signori miei, si possono spaccare i capelli in quattro per fare la diagnosi e l'analisi di un testo, ma qui evidentemente si premette la necessità di un accurato studio, perché è detto: "quei provvedimenti che da un accurato studio del problema si renderanno possibili,,.

NARDIN (P.C.I.): Ed il resto?

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): "Si renderanno possibili,,. Si prevede espressamente la necessità di uno studio ulteriore del problema, e si invita ad adottare quei provvedimenti che si renderanno possibili al fine di ridurre il personale impiegato, e non si dice in quali limiti; si dice: " entro i limiti strettamente necessari alla buona efficienza dei pubblici servizi,,. Non di arrivare a licenziamenti o non licenziamenti, in quanto è il Consiglio comunale l'organo che decide; se riterrà necessario qualche provvedimento, esso andrà attuato con tutte le cautele per tentare di dare una soluzione al problema con il minor possibile disagio per i lavoratori e possibilmente senza nessun disagio per i lavoratori. Spetterà al Comune di Merano di studiare questo e di "dare una più economica impostazione ed organizzazione ai servizi di manutenzione delle strade, vie, piazze, giardini, viali, fontane ed edifici di proprietà comunale,, , perché quella attuale non è apparsa economica. Non dice in quale modo dovrà essere fatto, dice che dovranno essere studiati i provvedimenti atti a dare una più economica organizzazione a queste manutenzioni, la quale organizzazione è risultata pesante dal punto di vista del costo dei servizi, con un giudizio che è stato attentamente condotto con riguardo agli identici servizi svolti in altri comuni.

"Di adottare tutti quei provvedimenti che da un accurato studio del problema si renderanno possibili per ottenere l'autosufficienza finanziaria dei bilanci delle aziende speciali amministrate dal Comune,,. Cioè ottenere l'autosufficienza finanziaria di questi bilanci. Queste sono le conclusioni, le indicazioni e le esortazioni che la Giunta dà, con un invito che vuole essere pressante, perché, Signori miei, se è vero, com'è vero, che analogo invito in forma più penetrante non è stato ri-

volto dall'Assessore e dalla Giunta negli esercizi precedenti, altrettanto è vero che tutti gli anni, portando l'esame su questo bilancio, la Giunta ha sempre detto: cara amministrazione comunale di Merano, bisogna che tu veda più da vicino i tuoi temi, che tu faccia qualche cosa, perché così non si può andare avanti. Ora è il Consiglio comunale quello che deve prima di tutti vedersi i suoi problemi, ed il Consiglio comunale — ha detto giustamente Bertorelle — potrebbe arrivare alla conclusione che per il punto "c,, non ci sono provvedimenti da prendere, che per il punto "b,, ce ne sono, che per il punto "a,, non ce ne sono, e dovrà evidentemente giungere a queste conclusioni attraverso quel tale accurato studio e ce lo comunicherà e ci persuaderà in quanto debba, supponiamo, giungere a conclusioni diverse, e dovrà dire in questo caso con quali mezzi affrontare la situazione. E' evidente che solo il Consiglio comunale è in grado di prendere questa deliberazione, noi non siamo in grado altro che di metterci a fianco del Consiglio comunale nell'opera di studio ed approfondimento secondo queste direttive o secondo altre che da un accurato studio risultassero più facilmente adottabili. Ma a queste conclusioni siamo arrivati in seguito ad una meditazione molto attenta che è stata fatta in sede tecnica. Detto questo, dirò subito che a proposito dell'ordine del giorno presentato...

PRESIDENTE: Non anticipi la discussione!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Volevo anticipare, per finire. Mi pare che la cosa sia chiara!

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione generale: unanimità.

Facciamo un quarto d'ora di sospensione.

(Ore 12,05).

Ore 12,35.

PRESIDENTE: La seduta riprende. E' stato presentato, durante la discussione generale, il seguente ordine del giorno, firmato dal cons. Nardin:

"Il Consiglio Regionale, nell'approvare l'autorizzazione alle supercontribuzioni per il comune di Merano per l'anno 1953, tenuto conto delle particolari esigenze di questa città e delle notevoli difficoltà finanziarie in cui versa l'amministrazione municipale meranese, impegna la Giunta Regionale:

a) a tenere in particolare conto questi fatti ed a consentire per l'anno 1954 al Consiglio e alla Giunta comunale di Merano di prevedere nel bilancio le spese straordinarie, relative alle opere più urgenti e indispensabili, e quindi a non provvedere allo stralcio;

b) ad assegnare, ad integrazione del bilancio comunale 1953, il maggior contributo possibile, utilizzando eventualmente i residui di bilancio 1951-52;

c) a svolgere un'opera particolare, in collaborazione con l'amministrazione comunale, allo scopo di esaminare i problemi di fondo che da tempo sono alla base della precaria situazione finanziaria di questa amministrazione e di studiare le soluzioni atte a sanare nel tempo la situazione lamentata,...

**ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale):** Prendo la parola perché l'ordine del giorno proposto dal cons. Nardin è in sostanza una proposta ed un'indicazione per l'attività della Giunta in questo particolare settore, e quindi dico subito il pensiero che mi sono formato leggendo e scambiando le idee con i colleghi di Giunta (per quanto affrettatamente). Ho detto a Nardin che personalmente sarò contrario a questo ordine del giorno, che si traduce in un'indicazione generica e che rappresenta comunque un impegno la cui portata non si sa dove vada a finire e che può essere fonte di equivoci notevoli fra l'amministrazione regionale e l'amministrazione comunale. Pregherei di prendere atto di questa dichiarazione. Come sempre è avvenuto in passato, in un passato che ha la durata di tutta la vita regionale, noi considereremo la situazione del Comune di Merano con tutta l'attenzione necessaria, e vedremo di affiancare l'opera dell'amministrazione comunale di Merano in tutto ciò che è possibile e razionale. Il fatto stesso che, come è risultato dai dati distribuiti dall'Assessore agli Affari Generali, in passato gli interventi a favore del comune di Merano e sotto il profilo di contributi per opere pubbliche e sotto il profilo di contributi integrativi di bilancio, sono stati particolarmente larghi, sta a dimostrare quella che è la disposizione di questa amministrazione rispetto a quella. Con questa assicurazione ripeto che almeno la Giunta non crede di poter accettare l'ordine del giorno, restando ferma ad un ulteriore studio dei temi che sarà condotto con tutta la diligenza possibile in collaborazione anche con l'amministrazione comunale; anzi il punto di partenza sarà sempre lo studio che farà l'amministrazione comunale, con quella obiettività ed imparzialità, ma anche con quella severità che deve imporsi un'amministrazione che voglia essere veramente tale.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno letto: 3 favorevoli, maggioranza contraria. L'ordine del giorno è respinto.

Pongo in discussione il passaggio alla discussione dell'articolo della legge: unanimità.

#### ARTICOLO UNICO:

*“I Comuni sottoelencati, al fine di garantire il pareggio dei rispettivi bilanci, sono autorizzati ad applicare, limitatamente all'anno 1953, le supercontribuzioni per*

*ognuno indicate, nei limiti massimi stabiliti dalle leggi vigenti:*

**ARCO:** Il 100% sulla sovrimposta terreni;  
il 100% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;  
il 40% sull'imposta di consumo delle bevande vinose;  
il 25% su tutte le altre voci della tariffa delle imposte di consumo esclusa l'energia elettrica.

**BORGO VALSUGANA:** Il 50% su vino, spumanti, mosto naturale e mosto cotto, mosto concentrato, vinello, mezzo vino, posca ed agresto, sidro ed altre bevande ricavate dalla frutta, uva destinata alla vinificazione, liquori, acquavite, alcool, estratti ed essenze, anche non contenenti alcool, per la preparazione di liquori secchi e dolcificati e di sciroppi, dolciumi, cacao, surrogati del cacao e cioccolato, biscotti e prodotti similari di qualità comune, pasticceria fresca, confetture, caramelle, frutta candita, biscotti fini o dolci in genere, gelati; profumerie solide e liquide non alcooliche, profumerie liquide alcooliche e pelliccerie;  
il 25% su formaggi, latticini, ricotta, burro e surrogati del burro;  
il 20% sulle carni in genere, con esclusione dei suini ad uso particolare, nonché della mortadella di qualità comune e delle costine affumicate.

**DRENA:** il 200% sulla sovrimposta terreni;  
il 200% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari.

**MADRUZZO:** il 200% sulla sovrimposta terreni.

**MERANO:** il 100% sulla sovrimposta terreni;  
il 100% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;  
il 50% su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusi il gas, l'energia elettrica e gli abbonamenti obbligatori sui materiali da costruzione;  
il 100% sull'imposta industrie, commerci, arti e professioni;  
il 50% sull'imposta cani;  
il 50% sull'imposta bestiame;  
il 50% sull'imposta vetture e domestici;  
il 50% sull'imposta pianoforti e biliardi;  
il 50% sull'imposta di patente;  
il 50% sull'imposta macchine da caffè espresso;  
il 50% sull'imposta licenze pubblici esercizi;  
il 50% sull'imposta valore locativo;

il 50% sulla tassa insegne;  
il 50% sulla tassa occupazione spazi ed aree.

**PERGINE:** il 50% su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo esclusa l'energia elettrica.

**RIVA:** il 400% sulla sovrimposta terreni;  
il 400% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;  
il 50% sull'imposta consumo vino.

**ROVERETO:** il 500% sulla sovrimposta terreni;  
il 500% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;  
il 50% sull'imposta consumo vino, carni e commestibili;  
il 25% su tutte le altre voci della tariffa delle imposte di consumo, con esclusione del gas e dell'energia elettrica.

**TRENTO:** il 400% sulla sovrimposta terreni;  
il 400% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari.

**VALLE AURINA:** il 25% sull'imposta consumo delle bevande vinose;  
il 50% sull'imposta di consumo dei superalcolici.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dello art. 49 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.,,

E' stato presentato, a firma Dalla Rosa, Dalvit, Banal, Odorizzi, un emendamento aggiuntivo all'articolo del seguente tenore:

**"BORGO VALSUGANA:** il 100% sulla sovrimposta terreni;  
il 100% sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari.,,

E' posto in votazione l'emendamento: unanimità.

Trattandosi di un unico articolo, viene fatta la votazione per scrutinio segreto; prego i Segretari di distribuire le schede.

(Segue la votazione).

Esito della votazione: 33 sì, 5 no, 2 schede bianche.

La legge è approvata.

**Punto 3. dell'Ordine del giorno:** "Mozione Paris, Caminiti, Flaim e Molignoni, relativa ad un articolo pubblicato dal giornale "Land Tirol.,,

Dò lettura della mozione:

*"Il Consiglio Regionale, presa cognizione del contenuto di un articolo pubblicato dal giornale "Land Tirol.,, nel quale, tra l'altro, so-*

*no contenuti apprezzamenti offensivi e provocatori nei confronti di tutto il popolo italiano;*

*deplora, la forma e il contenuto di simile pubblicazione, giudicandola inaccettabile da popoli civili e democratici;*

*addita, in particolare, il linguaggio basso, provocatorio e sobillatore dei responsabili di fatto e di diritto della pubblicazione, come stupido strumento per fomentare il sorgere di inconsulti nazionalismi e per impedire, comunque, la pacifica convivenza dei gruppi etnici dello Alto Adige in seno alla Nazione italiana.,,*

Ritengo sia evidente a tutti che la mozione non rientra fra quelle ammissibili ai sensi dell'art. 116 del nostro Regolamento. Il fatto lamentato investe e offende il sentimento nazionale e in sede nazionale ha già avuto degli sviluppi. D'altra parte non mi pare dignitoso che il Consiglio raccolga le volgarità di un pennaiolo d'oltralpe, già smentito dai suoi compatrioti più qualificati.

Metto in votazione la discussione della mozione: 4 favorevoli, maggioranza contraria. La mozione è respinta.

**CAMINITI (P.S.D.I.):** Non è respinta, non viene posta in discussione! Il che è diverso.

**PRESIDENTE:** Non viene posta in discussione.

**Punto 4. dell'Ordine del giorno:** "Voto al Parlamento presentato dai cons. Nardin, Molignoni, Raffaelli, Scotoni e Vinante, relativo alla indennità di sede dei pubblici dipendenti della Provincia di Bolzano.,,

Il voto è del seguente tenore:

*"Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, mentre auspica che il Parlamento ed il Governo provvedano sollecitamente ad assicurare ai dipendenti dello Stato i miglioramenti economici richiesti, ai sensi dello art. 29 dello Statuto speciale d'autonomia, esprime il voto che al tempo stesso siano accolte le rivendicazioni avanzate dai pubblici dipendenti della Provincia di Bolzano relativamente alla concessione di una indennità di sede nella misura di quella che è prevista per i maggiori centri d'Italia.*

*Il Consiglio Regionale infatti riconosce giustificata questa viva richiesta, la quale trova il suo motivo nell'alto costo della vita che si è andato registrando nella Provincia di Bolzano nel corso di questi anni e che si presenta come uno dei più elevati tra le Province d'Italia.,,*

In principio di seduta, è stato presentato un altro voto, il quale, direi, completa il precedente ordine del giorno perché richiede press'a poco la stessa cosa; cioè mette una subordinata e dice che per "i miglioramenti economici ai dipendenti pubblici, sia proposto, per la Provincia di Bolzano, oltre alla normale indennità di carovita, la concessione di una indennità speciale o

quanto meno che alla stessa venga estesa l'indennità di sede nella misura di quella prevista per i centri che in atto godono della indennità di carovita del 120%<sub>0</sub>..

Questo voto porta la firma di tutti i rappresentanti dei gruppi componenti il Consiglio. Farei quindi la proposta di inserire, con la procedura ben nota, all'Ordine del giorno questo voto in sostituzione dell'altro.

**NARDIN (P.C.I.):** D'accordo; sulla base di quella proposta che noi abbiamo firmato, di quella prima proposta di voto, siamo stati ben lieti di concordare un nuovo testo su un piano più largo e quindi con la rappresentanza di tutto il Consiglio Regionale, perché è evidente che questo problema più trova comprensione in Consiglio e fuori, meglio è per gli impiegati statali dell'Alto Adige. Se noi dichiariamo di accettare automaticamente questa nuova formulazione, che è una modificazione, non occorre arrivare a votare l'inserimento d'urgenza nell'ordine del giorno di questo nuovo voto in sostituzione dell'altro, perché rimane sempre il punto all'Ordine del giorno così come è stato già formulato dalla Presidenza del Consiglio. Comunque l'una o l'altra procedura non ha grande importanza se non agli effetti formali. Come firmatario, sono d'accordo che si giunga al voto.

**PRESIDENTE:** Allora potremmo considerare questo nuovo voto come un emendamento sostitutivo del voto precedente.

**CAMINITI (P.S.D.I.):** Gradirei mettere la mia firma sul secondo voto, visto che gli altri l'hanno già messa.

**PRESIDENTE:** Va bene. Allora pongo in votazione il voto ultimo, come emendamento sostitutivo del precedente: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

**Punto 5. dell'Ordine del giorno:** "Mozione Nardin, Scotoni e Raffaelli relativa all'applicazione della bilinguità in Provincia di Bolzano,."

La mozione ha il seguente tenore:

*"Il Consiglio Regionale, preso atto delle dichiarazioni spesse volte contrastanti circa l'applicazione della bilinguità in Provincia di Bolzano e circa la concreta parificazione dei cittadini dei vari gruppi linguistici nell'accesso ai pubblici uffici, delibera di nominare una Commissione di inchiesta, di composizione paritetica fra i Consiglieri regionali di lingua italiana e Consiglieri regionali di lingua tedesca, al fine di accertare la reale situazione al riguardo esistente e di proporre eventualmente tutti quei provvedimenti ritenuti opportuni per ovviare ai possibili inconvenienti riscontrati,."*

**NARDIN (P.C.I.):** Mi pare che sia abbastanza chiaro; il problema è stato più volte sviscerato, però abbiamo presentato questa mozione perché sono sempre di-

scordi le interpretazioni da parte italiana e da parte tedesca per quanto riguarda l'adozione della bilinguità. Vedremo un po' noi, come Consiglio Regionale, se non sia il caso, attraverso la nomina di una commissione la quale operi completamente e quanto prima, di studiare questo problema; faremo delle statistiche, delle indagini, tutto ciò che si vuole, e presenteremo al Consiglio Regionale delle conclusioni. Credo che in ogni caso sarà sempre un contributo che il Consiglio darà alla chiarificazione dei rapporti fra i due gruppi, anzi fra i tre gruppi linguistici, ed un contributo atto anche a trovare delle soluzioni migliori per giungere ad una migliore applicazione della bilinguità. Non voglio aggiungere altro perché mi pare che il problema e lo scopo della proposta siano chiari. Speriamo che il Consiglio Regionale accetti questa proposta, che tornerà nell'interesse di tutti.

**PRESIDENTE:** A' sensi dell'art. 15 del R. I., sulla mozione non prende la parola che un consigliere per Gruppo. La parola al Presidente della Giunta.

**ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale):** La mozione presentata è senz'altro chiara. Personalmente non la voterò; perché? Per un doppio ordine di considerazioni. Il cons. Nardin, nel riassumere sinteticamente il pensiero dei proponenti, aveva già incominciato ad esprimere un pensiero che è mio, cioè diceva che sorgono spesso dei dissensi che sono legati all'interpretazione delle leggi. In questo caso il punto di partenza dei dissensi è proprio l'interpretazione del disposto dell'articolo 84, soprattutto del concetto che l'articolo dà della lingua rispetto a quello che è il diritto di uso, sulla base di parità, della lingua italiana e tedesca nella situazione prevista dalle varie leggi; su questo tema ci siamo già detti che dobbiamo un bel giorno auspicare che veramente la Corte Costituzionale dica la sua parola, che tutti accetteremo con serenità in obbedienza ed in omaggio all'alta autorità di questo organo giurisdizionale che è l'unico organo realmente investito del potere di dirimere le contestazioni che si presentano sul terreno interpretativo. Finché la portata di quella disposizione non è pacifica, premettere un accertamento è assolutamente prematuro perché dalla portata più estesa qual'è nella aspirazione naturale del gruppo di lingua tedesca, e dalla portata meno estesa quale potrebbe risultare dalla pronuncia della Corte Costituzionale, derivano delle conseguenze su quella che è l'organizzazione interna degli uffici. Direi dunque: attendiamo tutti che prima si faccia chiara la portata degli art. 84 ed 85 e poi, eventualmente, facciamo un accertamento. La seconda domanda che mi faccio è questa: una commissione paritetica del genere di quella proposta, è un'espressione del Consiglio Regionale, e quindi è un'organizzazione regionale; avrà la possibilità di interferire su quella che è l'attività degli uffici

dello Stato? Mi ricordo che tre anni fa venne a Trento presso la Regione un funzionario del Tesoro, il quale funzionario in applicazione allo Statuto pretendeva di vedere come avevamo proceduto a una determinata regolamentazione di rapporti; gentilmente lo pregai di desistere da questo suo compito, perché — dissi — la Regione è l'espressione libera di un'organizzazione autonoma che rende il suo conto nelle forme previste dalla Costituzione, e cioè lo rende nell'esercizio del potere legislativo con la presentazione delle leggi per il visto del Governo, e nel campo amministrativo col sottoporre i propri atti al giudizio di controllo e col sottoporre il bilancio al giudizio della Corte dei Conti a sezioni riunite. Quel funzionario ha riconosciuto, e se ne ritornò a Roma, e da allora in poi non si è avuto più alcuna visita di organi dello Stato per vedere come adempiamo noi alle disposizioni dello Statuto. Non credereste voi che quella commissione regionale si troverebbe giustamente di fronte ad analoga risposta da parte degli organi dello Stato? Non vorrei metterci in condizioni di conflitto, perché se lo scopo dei proponenti — come non dubito — è quello di voler dare un contributo alla chiarificazione delle posizioni, la cosa migliore è, prima di tutto, attendere che la situazione giuridica venga chiarita negli aspetti che sono rimasti ancora perplessi ed oscuri, e si proceda eventualmente poi, ma allora in armonia a priori con gli organi dello Stato. Per queste ragioni, pur dando atto dello spirito con il quale la mozione è stata presentata, pur dichiarando che ogni sforzo che faremo per affrettare detta chiarificazione su questa materia è da salutare volentieri, non voterò questa mozione.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Volevo osservare una cosa: l'attesa della Corte Costituzionale sarà piuttosto lunga; e del resto l'attendiamo per tante altre cose. Quindi pareva ai proponenti che anche se la Corte Costituzionale, quando verrà, potrà precisare meglio di ciascuno di noi, fosse opportuna questa indagine. Vorrei ricordare a memoria - mi piacerebbe ricordare a memoria - l'esatto testo dell'intervento del Presid. della Giunta quando proprio su questo argomento si discusse piuttosto animatamente in occasione della legge sul servizio antincendi. Se non vado errato, egli non negò difatti di sentire il bisogno della Corte Costituzionale; diede una determinata interpretazione dell'Accordo di Parigi, e invocò questa interpretazione e questi impegni per giustificare la sua adesione al punto di vista del gruppo etnico di lingua tedesca, favorevole a una determinata distribuzione degli impieghi nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Bolzano. E non siamo così lontani da quel giorno da pensare che siano intervenute ragioni sufficienti per giustificare un cambiamento di tale impostazione, per cui quello che valeva allora per il Presidente della Giunta vale per noi anche oggi. Come non ritengo che siano di molta rilevanza le prospettate difficoltà pratiche. Penso che però

l'intesa degli uffici che si dovrebbero sottoporre a questo esame, a questa inchiesta nel suo vero senso, non dovrebbe trovare delle opposizioni, perché una cosa è indagare nel merito di quella che è tutta l'attività di un determinato ufficio, la attività interna anche più delicata, e altra cosa è chiedere se il personale di quell'ufficio è appartenente all'uno o all'altro dei gruppi etnici. E mi pare, in definitiva, che ci sia non solo la utilità ma la necessità di arrivare a stabilire la verità dei fatti in questa materia, per non trovarci noi — il che è proprio poco serio — tutte le volte che ci sono delle proposte tipo quella fatta a proposito della legge sul servizio antincendi, (respinta per quel tal motivo, fra il resto ripetuto a proposito della Cassa Ammalati che non so se verrà respinta per quello stesso motivo) trovarci qui in Consiglio Regionale, gli italiani a dire: "i funzionari di lingua tedesca sono sufficienti," — io non l'ho mai detto perché non lo so — e i tedeschi con altrettanta gratuità, finché non ci sarà una dimostrazione, a sostenere il contrario. In buon dialetto si direbbe "a piangere gli uni gli altri la merenda," per dimostrare che si ha diritto a lamentarsi per determinate richieste. E continueremo, state sicuri, Signori Consiglieri; nell'attesa della Corte Costituzionale ci troveremo ancora a discutere di una cosa che è come il sesso degli angeli, perché nessuno ci ha saputo dire — salvo casi particolari sui quali possiamo dire se è vero o non è vero, credere sulla parola — nessuno ha saputo portare qui una documentazione probante della proporzione esistente nei vari uffici, il che consente che abbiano ragione i rappresentanti del gruppo tedesco a dire che sono pochissimi, il che consente nella stessa maniera ed allo stesso titolo dire che abbiano ragione coloro che dicono che i funzionari di lingua tedesca sono in soprannumero. Il che, ripeto, è una cosa che per conto mio fa perdere tempo al Consiglio e non contribuisce alla serietà del Consiglio quando queste discussioni — come avverrà — si ripeteranno.

**MAGNAGO (S.V.P. - Vicepresidente del Consiglio Regionale):** Il Presidente della Giunta si è dichiarato personalmente contrario a che questa mozione venga votata, facendo presenti due aspetti: primo che la Corte Costituzionale, la quale non esiste ancora e non sappiamo quando verrà formata, non ha ancora dato l'interpretazione autentica degli articoli 84, 85 e 86 dello Statuto, per cui gli sembra prematuro fare adesso degli accertamenti in merito allo stato di bilinguità negli uffici della Provincia di Bolzano; in secondo luogo prospettando l'aspetto che questa commissione non avrebbe il potere, una volta formata, e la veste di poter andare, come sarebbe necessario, presso gli uffici, specie statali. Ora è già stato detto da Raffaelli che se dobbiamo aspettare la Corte Costituzionale ed il responso di questa, può darsi che dobbiamo aspettare ancora molto, mentre le disposizioni per la bilinguità, almeno per quello che

riguarda (lasciamo stare il Trattato di Parigi) lo Statuto di autonomia, sono di data abbastanza remota, del 1948; sono passati 5 o quasi 6 anni e non possiamo non preoccuparci dell'attuazione di questi articoli, e non possiamo differirne la pratica attuazione solo perché la Corte Costituzionale non si è ancora espressa su come interpretare questi articoli. Del resto non ritengo che la Corte Costituzionale possa, per esempio, interpretare l'art. 85 in maniera diversa da quello che dice: *"I cittadini di lingua tedesca della Provincia di Bolzano possono usare la loro lingua nei rapporti con gli organi ed uffici della pubblica amministrazione situati nella Provincia o aventi competenza regionale. Nelle adunanze degli organi collegiali della Regione, delle Provincie e degli enti locali può essere usata la lingua tedesca. Gli organi e gli uffici, di cui al comma precedente, usano nella corrispondenza e nei rapporti orali la lingua del richiedente, ecc.,"*

Ora qui, dall'indagine che questa commissione esplicherebbe, dovrebbe anche risultare se questi cittadini veramente possono svolgere praticamente questo diritto che è sancito chiarissimamente dall'art. 85 dello Statuto di autonomia, che è una legge costituzionale. Questa dovrebbe essere l'indagine, se si possono svolgere i diritti sanciti dalla legge costituzionale. Questo diritto dei cittadini di lingua tedesca c'è e non si può interpretare diversamente. Dall'indagine che si farà si vedrà se questo diritto si può esercitare o meno; comunque non nuoce affatto, anche se la Corte Costituzionale darà la interpretazione "x," o "z," che noi intanto stabiliamo, cinque anni dopo che questo articolo è entrato in vigore, quanti impiegati bilingui ci sono e quanti impiegati bilingui non ci sono, sempre la Corte Costituzionale libera di dire che cosa pensa per bilinguità.

Per quanto riguarda il secondo punto, l'avv. Odorizzi ha espresso la riserva sulla competenza; può darsi che ci siano delle difficoltà, comunque, noi che siamo favorevoli a questa mozione, e questo lo posso dichiarare a nome del Gruppo, auspichiamo che questa commissione trovi le porte aperte presso gli uffici, questo anche perché spero che non abbiano nulla da nascondere.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Volevo dire a Raffaelli che forse gli è sfuggita la portata, quella che credo esatta, delle mie dichiarazioni. Quando noi ci troviamo di fronte alla necessità di legiferare in una certa materia, siamo obbligati a dare una interpretazione alla legge, se la legiferazione è applicazione di una legge già esistente; facendo la legge delle Casse di Malattia, o la legge sul Servizio antincendi, dove veniamo invitati a precisare come sarà ottemperato al requisito della bilinguità, noi siamo chiamati a dire qual'è la portata degli articoli 84 e 85 dello Statuto. Nella legge per il Servizio antincendi io personalmente ho detto che trovo adeguato stabilire che il Comandante ed il Vice comandante abbiano la co-

noscenza parlata e scritta della lingua tedesca, che gli altri, i vigili permanenti e i sottufficiali, abbiano la conoscenza adeguata al servizio da svolgere, perché ho pensato che in caso di incendio la popolazione di lingua tedesca che si trova ad aver bisogno dell'assistenza dei vigili, deve poter chiedere che i vigili abbiano la conoscenza della lingua tedesca adeguata a quel tale servizio. Ecco risolta, secondo l'interpretazione, quella situazione di fatto. Ma qui siamo in tutt'altra situazione. Qui volete proporre un accertamento di come è organizzata in questo momento l'amministrazione dei pubblici servizi in Provincia di Bolzano ai fini dell'esercizio della bilinguità. E' un accertamento di fatto. Se Raffaelli pensa che questo accertamento di fatto porterà a definire una volta per sempre quella questione, si illude! Perché se domani questo accertamento anche dicesse: guardate che la situazione richiede un minor numero di elementi che conoscano il tedesco perché il servizio è completamente coperto, o un maggior numero perché il servizio non ha copertura, ciò non impedirà che domani, legiferando noi — come abbiamo legiferato — l'organo dello Stato possa dire: "avete dato una interpretazione sbagliata a questo articolo,!" Guardi che lo essere stata la legge per il Servizio antincendi rinviata, e sarà probabilmente rinviata anche la legge sulle Casse di Malattia per la medesima disposizione, non è di peso dall'accertamento della situazione di fatto! Nessun organo legislativo dello Stato, nessun studioso in materia di diritto, che interpellato desse un parere in merito, ve lo dà sulla situazione di fatto; vi interpreta quella tale disposizione astrattamente, e qui chiarisco la necessità che l'interpretazione sia pacifica prima che l'accertamento venga fatto. E' recente una discussione che abbiamo avuto, serena e cordiale, a proposito del concetto di ufficialità della lingua italiana, proprio per l'uso della lingua italiana e tedesca nella corrispondenza che viene svolta dagli Assessori con i Sindaci, i segretari comunali, con gli impiegati del libro fondiario della Provincia di Bolzano. Lì c'è un reale stato di perplessità. Viene risolto il caso secondo la tesi, diremo, più lata, sostenuta dai rappresentanti di lingua tedesca e ne conseguirà necessariamente che la situazione di fatto va mutata con un allargamento della presenza di elementi bilingui, perché apparirà chiaro che tutta la corrispondenza d'ufficio, secondo questa tesi, possa svolgersi in tedesco. Prevale invece l'altra tesi sostenuta, che, essendo la lingua ufficiale l'italiana, la corrispondenza fra gli uffici deve essere svolta in italiano e questa esigenza sarà soddisfatta con la presenza di elementi italiani. Allora non illudiamoci: l'accertamento di fatto non può togliere di mezzo le perplessità interpretative della legge; l'accertamento di fatto non può orientare diversamente le soluzioni dei casi giuridici in sede puramente giuridica. Mi pare che si possa dunque veramente soprassedere alla proposta che è stata fatta, e

lo consiglieri per una ragione di opportunità. A parte il quesito se o meno una Commissione regionale potrebbe svolgere gli accertamenti che crede presso organi dello Stato, ponete per ipotesi che lo Stato lo consenta: non crederete che in questo caso un accertamento del genere potrebbe suscitare allarmismo e creare situazioni di disagio, e preoccupazioni proprio nel personale delle pubbliche amministrazioni? Non arriverei dunque ad una misura del genere in questo momento. E' vero, non abbiamo la Corte Costituzionale, è vero che si può essere un po' scettici sulla tempestiva costituzione di questo organo che desideriamo e che non arriva ancora, ma è altrettanto vero, secondo me, che un lavoro veramente costruttivo lo potremo fare solo quando sarà pacifica la portata di quelle tali disposizioni fondamentali dello Statuto e quando la situazione potrà essere anche di fatto diversa e non crei stati d'animo di perplessità che sono sempre nocivi. Ecco perché rimango del mio punto di vista!

DEFANT (P.P.T.T.): I Signori Consiglieri Nardin, Scotoni e Raffaelli hanno fatto una proposta che, secondo me, è la più saggia che sia mai stata presentata in Consiglio, perché è chiaro che facciamo un lavoro statistico. L'indagine nel settore economico che sta facendo la Regione adesso è molto lodevole, come quella dell'Assessore nel settore sanitario, come l'abbiamo fatta nel settore turistico, ecc. Perché la nostra è l'unica, almeno finché non ci sarà la Regione di Trieste, l'unica Regione bilingue della Repubblica. Non vi possono essere difficoltà, né da parte del personale dello Stato, né da nessuno, perché penso che è necessario conoscere come sono distribuiti i pubblici uffici ai rappresentanti dell'uno e dell'altro gruppo etnico. Questa è una necessità organica dell'ente stesso, altrimenti come si può legiferare? Qui non possiamo prescindere da un fatto che è quello del superiore potere della Corte Costituzionale. C'è un Trattato che tutti quanti, cominciando dai capi dello Stato, dimostrano di rispettare e ripetutamente hanno dichiarato di rispettare; questo Trattato nessuno lo modifierà, a meno che le due parti interessate non intendano modificarlo. Prescindendo da quello che sarà il giudizio futuro sull'interpretazione dei vari articoli dello Statuto, è necessario conoscere la bilinguità nella Regione; per noi è una questione di primaria importanza. Ripeto che preoccupazioni non ci devono essere. Chi dovrebbe avere preoccupazioni? I funzionari forse che temono di essere licenziati perché non sanno il tedesco? Ma sono appoggiati a tutte quelle garanzie che lo Stato ha a favore dei propri funzionari. A chi altri potrebbero sorgere preoccupazioni? Allo Stato? Ma nello Stato, semmai, ci sono delle preoccupazioni di ordine pratico. Gli uffici statali non permettono un'indagine di questo genere? Questo può essere. Ma allora creiamo il precedente e chiediamo allo Stato di fare esso stesso un'indagine, che per noi è una necessità. Viviamo in due grup-

pi etnici, ed abbiamo il diritto di conoscere come sono distribuiti tutti i rappresentanti dei due gruppi etnici! Se la Corte Costituzionale vorrà fare un lavoro interpretativo, dovrà semmai interpretare il concetto di ente pubblico locale, e qui c'è da discutere effettivamente; potrà mettere in discussione eventualmente il concetto di bilinguità dal punto di vista tecnico, potrà mettere in discussione l'ufficialità della lingua italiana, non so se lo farà, comunque resta stabilito che fra gli uffici si corrisponde in italiano e fra gli uffici ed il pubblico in tedesco.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Ma i pubblici uffici possono scrivere fra loro in tedesco?

DEFANT (P.P.T.T.): L'essenziale è che fra il pubblico ed i pubblici uffici vi sia una corrispondenza italiana e parallelamente tedesca!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Su questo siamo d'accordo.

DEFANT (P.P.T.T.): Questo è essenziale, perché il funzionario pubblico è obbligato a conoscere le due lingue, mentre il privato no. Voi vi trovate nella fortunata situazione che almeno il 65% conosce le due lingue, mentre noi purtroppo conosciamo solo l'italiano, e male anche l'italiano (ILARITA'). I rapporti linguistici fra i pubblici uffici si svolgono in italiano, i rapporti fra i privati ed i pubblici uffici si svolgono in tedesco.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Ma non è accettato da loro!

DEFANT (P.P.T.T.): Secondo l'interpretazione dello Statuto è così!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): D'accordo, ma non sono d'accordo loro!

DEFANT (P.P.T.T.): Questa è un'altra questione, sarà compito della Corte Costituzionale dirimere la questione d'ufficialità, il concetto di ente pubblico ed il concetto di bilinguità; non è questo il fine che si ripromette la mozione; si promette il fine della rilevazione statistica dell'attuale situazione degli impieghi, ed allora noi abbiamo il dovere di farlo. Tutte le questioni possono valere, ma non v'è ragione di temere se la commissione regionale, la più competente in materia, domani si metterà in movimento per conoscere il rapporto dei dipendenti pubblici parlanti la lingua italiana con quelli parlanti la lingua tedesca, e rispettivamente bilingui. Il fine che si ripromette la mozione, la cui proposta accetto volentieri perché è una proposta saggia, è di aumentare la conoscenza della situazione della Regione. Se qualcuno domani vorrà dire che ufficialmente devono parlare tutti il tedesco, va bene, la suprema Corte darà il suo giudizio, ma oggi vogliamo conoscere il

rapporto degli impiegati. Questo è l'interessante, e sono ben d'accordo con la proposta fatta dai colleghi di sinistra.

CAMINITI (P.S.D.I.): Il problema della bilinguità non è nuovo in quest'aula, né credo che la maggioranza del Consiglio ignori la posizione dei singoli Consiglieri e dei singoli Gruppi in ordine, non tanto, come diceva il Presidente della Giunta, alla bilinguità in sé e per sé, ma in ordine alla interpretazione che dello Stato si è fatta e si fa proprio per quel che concerne lo stato presente e futuro della bilinguità in Alto Adige. E infatti, proprio in questo momento abbiamo assistito, da parte di due elementi del Consiglio che voteranno certamente la mozione, ad una interpretazione diversa dell'art. 85; Defant ritiene che, essendo la lingua italiana quella ufficiale, i pubblici uffici corrispondendo fra loro dovrebbero usare la lingua italiana. Ma questa interpretazione, che porta Defant a votare la mozione, è proprio l'inverso di quella del Gruppo di lingua tedesca, il quale invece vota la mozione ritenendo che la corrispondenza fra i pubblici uffici debba essere fatta in lingua tedesca.

MAGNAGO (S.V.P.): Non "deve,, , "può,, !

AMONN (S.V.P.): "Può,, !

CAMINITI (P.S.D.I.): Meglio ancora, può essere fatta in lingua tedesca. In pratica viene fatto fra i Comuni dell'Alto Adige. Comunque, quel termine "ufficiale,, dell'art. 85 ha una sua applicazione di interpretazione diversa da quella che dà il cons. Defant. Ora, effettivamente, la questione dello spirito, dell'intenzione, e i risultati che si intendono raggiungere votando questa mozione, sono diversi nei vari settori del Consiglio. C'è un'altra cosa: non si può compiere questa indagine! Non parliamo di inchiesta presso gli organi dello Stato, non la possiamo fare anche perché lo Stato la fa già. Lo Stato ogni sei mesi in Provincia di Bolzano, e non a Trento, compie una statistica del personale che nell'ambito dell'amministrazione dello Stato e degli enti pubblici o parastatali è a conoscenza o meno della lingua tedesca, e fa le indagini del grado di conoscenza che viene attribuito a ciascun dipendente. Voi mi potete dire che è una indagine fatta attraverso un ufficio del Governo alla quale noi possiamo porre le riserve, e fin qui niente da dire. Però non posso neanche dire d'altra parte che lo Stato è in grado di rispondere: Signori miei voi fate un'indagine per quello che concerne le amministrazioni pubbliche sottoposte alla vigilanza e tutela della Provincia e della Regione, ma non vi autorizzo a farla presso le altre amministrazioni, sulle quali la competenza è esclusivamente mia. Quindi la mozione dovrebbe, secondo me, dividere e distinguere i campi di azione, cioè a dire quello nel quale il Consiglio Regionale può tranquillamente esercitare l'indagine e quel-

lo nel quale l'indagine dovrebbe essere esercitata solo nel caso che lo Stato non si opponga. Quando si mette in discussione la statistica compiuta da un organo, sia essa giusta o non giusta, per farne un'altra attraverso un altro organo voi capite che è quanto meno legittimo che quell'organo dica: su quel terreno non permetto che altri metta il naso; mi sembra elementare!

C'è da fare un'altra considerazione. La mozione, per quello che concerne per esempio l'accesso ai pubblici uffici, dice che vorrebbe "accertare la reale situazione esistente al riguardo e proporre eventualmente tutti quei provvedimenti ritenuti opportuni per ovviare ai possibili inconvenienti riscontrati,,. Ma badate che la maggioranza del Consiglio nel votare l'art. 7 della legge antincendi ha proprio deciso di escludere questa parità, perché è ammessa solo per i cittadini che appartengono ad un certo gruppo. Ora se si vota questa mozione si viene in certo qual modo a riportare la questione nei termini che sono in contrasto con l'art. 7 che la maggioranza del Consiglio ha votato. Dobbiamo essere un po' rettilinei; per esempio la maggioranza del Consiglio Regionale ha votato un ordine del giorno con cui si dispone che all'istituto di credito si deve accedere attraverso concorso; hanno votato, per una questione di coerenza, sempre richiesta in seno al Consiglio Regionale, l'adozione del concorso come sistema per entrare nelle pubbliche amministrazioni; molti hanno votato questo ordine del giorno, malgrado che in sede provinciale e regionale abbiano tenuto un atteggiamento diverso in materia di assunzione di personale nelle rispettive amministrazioni, e non hanno voluto accettare questo criterio; non discuto, può darsi che questo criterio sia migliore, ma mi pare che non sia certo una prova di coerenza confortante.

Confesso che la mozione mi lascia perplesso, perché dà adito a varie interpretazioni; quanto meno andrebbe chiarito il terreno. L'applicazione si riferisce a tutte le pubbliche amministrazioni, da quelle dello Stato a quelle degli enti locali, o solo ad una parte? Secondo: quale interpretazione si dà all'ufficialità della lingua? Quale azione si intende propugnare per realizzare la bilinguità ai sensi dell'art. 85? Badate bene che essa non concerne le persone, ma gli uffici! Anche qui la cosa va chiaramente impostata, e bisogna che ci si intenda. L'art. 85, a cui ha fatto cenno il Vicepresidente Magnago, all'ultimo capoverso dice: "Gli organi e gli uffici, di cui al comma precedente, usano nella corrispondenza e nei rapporti orali la lingua del richiedente. Ove sia avviata d'ufficio, la corrispondenza si svolge nella lingua presunta del destinatario,,. Allora la preoccupazione di cui parlava Defant ed il pericolo che può correre il funzionario che non sia bilingue, mi pare fuori posto, perché è un'interpretazione erronea dell'art. 85. Così stando le cose, il Gruppo socialista democratico non può approvare la mozione, e si astiene, a meno che es-

sa non venga chiarita per quello che concerne il terreno dell'applicabilità e per quello che concerne il significato che si intende attribuire all'art. 85.

**PRESIDENTE:** La mozione viene posta in votazione. Voglio leggere l'art. 115 del Regolamento Interno: "Nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun Gruppo consiliare. Salvo che per il primo firmatario, gli altri interventi non potranno superare i venti minuti,,.

**NARDIN (P.C.I.):** Vorrei sapere se è precisato che il Presidente della Giunta Regionale può parlare due volte.

**PRESIDENTE:** Normalmente il Governo può sempre parlare. Comunque proprio dai vostri banchi è giunta la interpretazione: il Presidente della Giunta Regionale sì! Non posso dare altra interpretazione.

**SCOTONI (P.C.I.):** Era per dire che anche gli altri, e non solo il Presidente della Giunta, hanno diritto almeno alla dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE:** La dichiarazione di voto l'avete data, tutti potete parlare!

Chi è d'accordo con la mozione è pregato di alzare la mano: 17 favorevoli, 18 contrari.

**SCOTONI (P.C.I.):** Per richiamo al Regolamento: il voto del Cons. Benedetti non può essere computato.

**BENEDETTI (D.C.):** Sono qui!

**SCOTONI (P.C.I.):** In base al Regolamento i Consiglieri votano dal proprio seggio!

**DALVIT (D.C.):** Comunque, in caso di parità di voti la mozione è respinta.

**NARDIN (P.C.I.):** L'Assessore Samuelli ha votato dal suo seggio?

**BERLANDA (D.C.):** Non ci sono targhette sui seggi! Basta essere nei banchi.

**PUPP (S.V.P.):** Tre voti in meno!

**PRESIDENTE:** I contrari, per piacere, alzino la mano: 18 contrari, 4 astenuti. La mozione è respinta.

— Con questa votazione chiudiamo la seduta e andiamo a martedì. — Vorrei ricordare che la Commissione alle Finanze coi membri aggregati è convocata per il giorno 14 alle ore 10.

(Ore 14).